

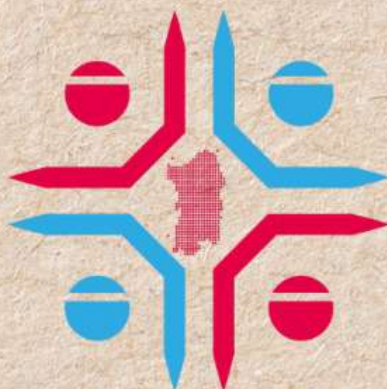


CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

CSV SARDEGNA



**RICERCA-AZIONE SUL
COINVOLGIMENTO
DEI GIOVANI SARDI
NELLE ATTIVITÀ DEGLI
ETS DELLA SARDEGNA**



CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
CSV SARDEGNA



ISBN 978-88-6025-635-5



9 788860 256355

WWW.CSVSARDEGNA.COM

Ricerca-Azione sul coinvolgimento dei giovani sardi nelle attività degli ETS della Sardegna

CSV Sardegna

Centro di Servizi per il Volontariato
Sardegna
CSS ODV

Via dei Muratori, 5 - 09170 Oristano
Numero unico regionale
0783 090100
www.csvsardegna.com

Il presente lavoro è stato
curato dal



Indice

Prefazione	pag. 1
Introduzione	pag. 4
Capitolo 1. Giovani e volontariato: un'indagine qualitativa	pag. 7
Introduzione	pag. 7
1.1 Lavoro e passioni personali	pag. 10
1.2 Avvicinamento all'attività di volontariato o sociale	pag. 13
1.2.1 I temi sociali di interesse	pag. 13
1.2.2 Modalità di avvicinamento	pag. 14
1.2.3 Motivazioni interiori al volontariato	pag. 16
1.2.4 Ruolo dei network	pag. 19
1.2.5 Percezione di vantaggi/svantaggi personali legati all'attività di volontariato o sociale svolta	pag. 26
1.2.6 L'immagine del mondo del volontariato nel corso del tempo	pag. 30
1.3 Giovani e volontariato oggi	pag. 32

1.3.1 Interesse dei giovani verso il volontariato	pag. 32
1.3.2 Temi sociali di interesse dei giovani	pag. 34
1.3.3 Elementi che possono attrarre i giovani verso il volontariato	pag. 36
1.3.4 Elementi del mondo del volontariato che possono respingere i giovani	pag. 42
Capitolo 2. Giovani e partecipazione: un'indagine quantitativa	pag. 51
Introduzione	pag. 51
2.1 La popolazione di riferimento e il campione	pag. 51
2.2 I risultati dell'indagine quantitativa	pag. 52
Conclusioni	pag. 93
Capitolo 3. Il ruolo della scuola come elemento per la promozione del volontariato	pag. 97
3.1 L'analisi quantitativa	pag. 100
Conclusioni	pag. 123

Appendice A. Traccia delle interviste pag. 125

Appendice B. Motivazioni che spingono i giovani a fare volontariato in Italia e in Europa pag. 129

Appendice C. I questionari pag. 136

Prefazione

A cura di Lucia Coi, Presidente del Centro Servizi per il Volontariato della Regione Sardegna

L'entrata in vigore del Codice del Terzo Settore ha rafforzato l'importanza del volontariato all'interno del Terzo Settore. Questa centralità normativa è però coincisa con un periodo particolare per il mondo del volontariato, travagliato da un lato dall'emergenza pandemica e dall'altro, da un progressivo e generalizzato calo del numero di volontari.

Il grande senso di riconoscimento verso le organizzazioni di volontariato e del Terzo Settore, motivato dal ruolo cruciale ricoperto nel corso della pandemia, purtroppo non ha incoraggiato l'interesse verso questo mondo e la volontà di farne parte attivamente; piuttosto ha scatenato una reazione opposta di rifiuto.

Purtroppo, questo accade proprio nel momento in cui le organizzazioni, davanti alle sfide e ai requisiti che la riforma del Terzo Settore pone in termini di crescita di cultura manageriale, di

requisiti formali e sostanziali in ambito amministrativo e tributario, più hanno necessità di risorse umane e risorse umane competenti.

La ricerca condotta lo scorso anno ha permesso di evidenziare le peculiarità del terzo settore isolano, in particolare l'età media elevata della dirigenza degli ETS e la mancanza dei giovani, ma soprattutto la carenza di competenze specifiche su comunicazione, e sugli ambiti di sviluppo digitale, oggi sempre più impellenti e cruciali per la gestione e l'organizzazione stessa degli ETS.

Nonostante i luoghi comuni sui giovani, individualisti e poco interessati alla cura e alla tutela del “bene comune”, i dati dell'indagine smentiscono questa visione distorta e superficiale e confermano invece una partecipazione e un impegno civile dei giovani sardi, più spiccato e maturo, per quanto concepito e vissuto in modo differente rispetto alle generazioni precedenti.

Tuttavia, il numero già esiguo dei giovani in Sardegna non permette pronostici positivi, esasperati poi dall'elevato numero di ragazzi che per ragioni di studio e poi professionali /lavorative sono costretti a partire. È cruciale,

dunque, capire cosa desiderano i giovani, cosa può attirare il loro interesse verso il mondo del volontariato, l'impegno sociale, la cura del bene comune, ed evitare il loro rifiuto e la loro indifferenza.

In questo lavoro, una parte importante è stata dedicata all'ascolto dei docenti, per poter comprendere attraverso di loro e la loro esperienza, i fabbisogni e le aspettative delle nuove generazioni, al fine di elaborare una più efficace interazione tra il mondo della scuola e il mondo del Terzo Settore, nello sviluppare strategie comuni che coinvolgano i giovani.

Questa ricerca vuole essere un primo tassello di una serie di iniziative che il Centro Servizi per il Volontariato vuole promuovere per supportare il lavoro gli ETS e valorizzare e diffondere la cultura del volontariato in Sardegna.

Introduzione

Il progressivo invecchiamento della popolazione in Sardegna ha numerose **ripercussioni sullo sviluppo socioeconomico** dell'Isola.

Se, infatti, da un lato in Italia, e anche in Sardegna, la classe dirigente in qualunque ambito rimane una di quelle con l'età media più elevata in Europa per questioni più marcatamente culturali, è vero che in una nazione in forte declino demografico è **complesso garantire il tasso di ricambio generazionale**, anche senza implicazioni anagrafiche.

Questo è ancor più vero per la Sardegna che perde oltre 8.000 residenti l'anno (METE, 2024) a causa di una fecondità e una natalità che sono le più basse d'Italia e di una migrazione verso il resto d'Italia e l'estero che, oggi, va a riguardare sempre più giovani che lasciano la regione per proseguire gli studi o subito dopo per trovare uno sbocco lavorativo in linea con le proprie esigenze ed aspettative.

Questi fenomeni si ripercuotono anche nell'ambito del Terzo Settore che, in Sardegna, è

caratterizzato da **classe dirigente di età media elevata** (CSV, 2023) e nelle quali si fa fatica a coinvolgere le fasce più giovani della popolazione.

Quello dell'invecchiamento progressivo delle cariche e dei collaboratori e volontari degli Enti del Terzo Settore è un fenomeno che da tempo preoccupa non solo chi si occupa di terzo settore e volontariato, ma anche chi vede nel volontariato un'esperienza formativa per i giovani.

Spesso si ritiene che questo sia l'esito di uno scarso interesse dei giovani nei confronti del volontariato. Tuttavia, alcune ricerche raccontano una situazione differente.

Infatti, sebbene in termini assoluti i giovani siano poco presenti, sia le indagini ISTAT a livello nazionale che l'indagine SWG – IARES 2024 mostrano che **la quota di giovani che fa volontariato è superiore alla quota di adulti e di anziani sul totale della loro classe d'età**. L'indagine IARES SWG di prossima pubblicazione indica che il 20% dei giovani tra i 18 ed i 34 anni svolge attività gratuita di volontariato o civismo presso enti del terzo settore, sindacati, partiti

politici, contro il 18% delle fasce d'età più anziane. Tuttavia, l'esiguità dei giovani – in particolare in Sardegna – in termini numerici fa pesare poco la loro realtà.

Se la demografia incide pesantemente sui numeri assoluti, **la presenza dei giovani nella classe dirigente degli ETS isolani dipende da altri fattori**, così come il concetto di <<volontariato>> assume per le classi più giovani un'accezione che va al di là dello svolgere delle attività all'interno delle organizzazioni e che li porta ad impegnarsi nelle società in una maniera differente.

Per questo motivo, l'indagine di cui si vanno a presentare i risultati, condotta sia con metodi quantitativi che qualitativi, ha voluto indagare i motivi che spingono i giovani a fare o non fare volontariato e i motivi per cui preferisco svolgere la loro attività all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore ed in particolare negli ETS, oppure in altri ambiti.

Capitolo 1.

Giovani e volontariato: un'indagine qualitativa

Introduzione

Poiché uno degli obiettivi della ricerca voleva essere andare a capire le motivazioni che spingono i giovani ad impegnarsi nel volontariato, decidendo di dedicare parte del loro tempo ad attività a favore degli altri e della società, una parte consistente del lavoro è stata svolta **utilizzando gli strumenti qualitativi dell'intervista approfondita e del focus group.**

Sono state condotte 14 interviste ad interlocutori privilegiati e 3 focus group.

Le interviste, raccolte in presenza o tramite Zoom, sono state rivolte a target precisi:

- giovani volontari di organizzazioni di volontariato o ETS;
- persone che hanno cominciato ad impegnarsi nel volontariato in giovane età e che ora, benché ancora anagraficamente giovani, avevano assunto ruoli di coordinamento o dirigenziali nella loro associazione;

- persone che hanno cominciato ad impegnarsi nel volontariato in giovane età, ma che poi hanno smesso di dedicare del tempo al volontariato per diversi motivi;
- due ex volontarie che oggi lavorano per organizzazioni del Terzo Settore;
- adulti tra i 45 ed i 66 anni che per hanno svolto attività di volontariato in passato e che oggi, per le loro attività professionali, sono strettamente a contatto con i giovani (quali insegnanti, psicologi, nutrizionisti).

Un approfondimento è stato dedicato al mondo della scuola (Capitolo 3) con interviste a docenti e questionari che hanno permesso di approfondire la relazione esistente e che potrebbe essere costruita tra volontariato e scuola.

Dal punto di vista dell'attività svolta, sono state intervistate sia persone che si sono impegnate in organizzazioni strutturate del Terzo Settore che soggetti impegnati nell'attivismo, in ambiti che vanno dal sociale, al sanitario al sociosanitario, all'ambientale, allo sviluppo locale, allo sport, al

culturale, sia persone con un percorso (anche) politico.

La traccia dell'intervista (Appendice A) è stata strutturata con una serie di domande per macro-tematiche. La selezione delle macro-tematiche è stata fatta su una rassegna di studi e articoli sul tema (Appendice B).

Le persone intervistate sono di genere biologico differente, con differenti titoli di studio e percorsi scolastici diversi (anche se tutti avevano almeno il diploma di scuola secondaria superiore) e professionali differenti (sia in termini di competenze che di stabilità, ruolo e responsabilità, longevità nella professione).

Sono presenti persone che vivono da sole e che non hanno dichiarato di essere in una relazione e persone che vivono da sole ma hanno una relazione; persone che vivono in famiglia col compagno/coniuge con o senza figli; persone che vivono in famiglia con i genitori o altri familiari, col compagno/coniuge o con figli. Le persone che abbiamo contattato vivono o lavorano prevalentemente nell'area metropolitana di Cagliari, ma solo una parte è originaria di questi comuni; alcuni hanno vissuto

in diversi luoghi della Sardegna, altri in Sardegna e nel resto d'Italia e/o all'estero, altri vivono nel luogo in cui sono cresciuti. Alcune persone sono cresciute in grandi città, altri in piccoli comuni.

Tuttavia, gli elementi rilevanti per identificare la relazione col volontariato non sembrano essere legati a questi fattori demografici, ma sono delle altre tipologie di determinanti ad aver indirizzato la scelta delle persone verso il volontariato.

1.1 Lavoro e passioni personali

Gli intervistati hanno spesso sottolineato come **l'attività lavorativa che hanno scelto sia in qualche modo legata alla loro passione sociale e civile**. In alcuni casi, **professione e passione sociale e civile si sovrappongono** (“[...] molto, diciamo, adesso, di quello che è il terzo settore fa parte anche della mia attività professionale ma anche della mia vita a 360°”; “sì, nel mio caso il mio lavoro e le mie passioni si intrecciano”; “attraverso tanti webinar seguiti durante la pandemia ho capito che lavorare nel terzo settore poteva essere una professione e da lì mi sono informato, ho cominciato a studiare raccolta fondi e nell'ultimo anno è diventato una professione”). Per alcuni, l'aver svolto attività di

volontariato ha costituito **un’opportunità lavorativa o ha permesso di crearla** (“*mi occupo di finanziamento al terzo settore... faccio anche formazione per il terzo settore*”) oppure ha permesso di avere delle **competenze utili nel lavoro** (“*[...] avevo seguito dei corsi sulla gestione nonviolenta del conflitto che mi sono serviti per gestire situazioni di bullismo [nella scuola]...*”; “*penso che aiuti nel caso delle persone introversive perché ti spinge ad interagire e a prendersi delle responsabilità*”; “*ho degli hobby passioni che mi sono risultati molto utili nel mio lavoro che.. sono principalmente attività di volontariato [...] rimango sempre sul mio campo della psicologia e cerco un po’ di strutturare delle attività che possono aiutare il benessere nelle persone*”; “*nel mio caso [...] è un’opportunità anche a livello di curriculum molto importante che mi aiuta anche a far crescere la mia esperienza tradizionale*”).

In alcuni casi, attività professionale e passione sociale e/o civile sono due cose ben distinte, ma che permettono delle **connessioni** (“*mi venne consigliato dal mio controrelatore di tesi magistrale, di fare il dottorato con un docente del corso di laurea di protezione civile di Ancona... un*

*esempio... proprio per queste mie attitudini da un lato nel volontariato, dall'altro negli studi") o che in una qualche maniera **riescono a dialogare** ("il modo in cui guadagno soldi è l'insegnamento, la cosa che mi appassiona di più in realtà è l'attivismo politico... anche se anche l'insegnamento, quando sono fortunata e sono situazioni dove ha senso stare, è abbastanza appassionante, ma la mia vera passione è l'attivismo"; "sono laureato in scienze agrarie... [...] collaboro con varie associazioni che si occupano di cibo... [...] collaboro con un'associazione e anche loro fanno orti sociali...").*

Solo pochi hanno dichiarato di avere una **professione totalmente distante dalla loro passione sociale o civile** ("sono un lavoratore dipendente per un'azienda del turismo, dal punto di vista politico mi occupo di movimenti per il clima, movimenti antirazzisti e movimenti per la lotta contro le basi in Ucraina"); alcuni ritengono di poter utilizzare l'esperienza del volontariato per riuscire ad avere in futuro un'attività professionale più vicina alle proprie passioni.

1.2 Avvicinamento all'attività di volontariato o sociale

1.2.1 Temi sociali di interesse

Le persone intervistate si sono occupate di svariate tematiche. Diversi hanno cominciato la loro attività cercando di **aiutare persone che si trovavano in condizioni di difficoltà** (*“stando spesso a casa di mia nonna, mi capitava di fare la spesa per lei e di bussare della vicina per chiederle se le servisse qualcosa, stando in un quartiere isolato”*; *“mi sono occupata di volontariato nella struttura ospedaliera Brotzu e semplicemente ascoltavamo le storie dei pazienti”*), anche attraverso la **cooperazione internazionale** (*“ho iniziato a 30 anni con la solidarietà internazionale, con il Kurdistan”*;), la **cittadinanza attiva** (*“era un appuntamento temporale, in cui ci si riuniva una volta al mese con la società civile e si dialogava in maniera informale di temi come la sanità... in quel periodo lì, 2016-2017, c’era un po’ di rifiuto della politica, la politica rappresentativa non mi rappresentava per niente e quindi invece di delegare proviamo a attivarci, io ma eravamo un gruppo di persone...”*

Molti hanno dedicato attenzione a temi legati alla **politica, all'ambiente, alla pace nel mondo** (*“per vari anni ho partecipato al Cagliari Social Forum che sostanzialmente si occupava un po' di tutto, ecologismo, pacifismo... [...] provato a dare vita ad un'esperienza in cui si viveva l'ecologismo nella realtà”; “ho fatto parte di un'associazione studentesca per 2 anni e mezzo, concentrandomi sulla parte ambientale”; “ho aderito a delle manifestazioni per il cambiamento climatico”*).

1.2.2 Modalità di avvicinamento

La maggior parte dei soggetti intervistati ha cominciato a svolgere attività di volontariato da **adolescenti** (*“avrò avuto 16-17 anni”; “ai tempi delle scuole superiori, [...] in quinta superiore ho iniziato ad attivarmi”; “diciamo che... all'interno delle associazioni ero alle superiori, mentre prima [c'era] questo cercare comunque di aiutare gli altri [...] ero già alle elementari”; “ho iniziato a 14-15 anni”; “avevo 25 anni”; “ho sempre aiutato in parrocchia... fatto volontariato”*).

Per molti soggetti, la passione sociale e civile è cresciuta **nell'ambito familiare** (*“io comunque vengo da una famiglia comunista quindi da*

quando sono piccola, a casa, si parla di politica...”; “mio fratello ha iniziato ad attivarsi lui in prima persona con gli amici [...] io ho iniziato ad avvicinarmi quando ho finito l’università neanche, quando ho finito gli ultimi esami [...]” “ho iniziato a fare volontariato a 4 anni tramite il gruppo Folk perché è una passione che mi hanno tramandato i miei genitori”; “ho preso esempio dalla mia grande famiglia che faceva volontariato e poi ero attratta dalle caramelle che mi davano”; “[...] mi sono sempre occupata di mio fratello che aveva una diagnosi [...] e si era creata una rete di persone a supporto [...] e aiutavo mia nonna e gli altri anziani”) o comunque in **quello di riferimento** (“ho cambiato città [...] e ho conosciuto un mio amico [...] che mi ha detto <<guarda c’è l’associazione internazionale degli studenti di agraria che devono fare un viaggio in Croazia>> [...] io alla fine non sono partito però mi sono iscritto come socio e ho pagato la quota sociale... e ho iniziato a fare cose; il secondo anno mi hanno costretto a candidarmi come presidente, quindi ho fatto il presidente per un anno lì e da lì è nato l’attivismo vero”; “tramite amici che hanno cominciato a farne parte”;), anche se poi sono state **motivazioni personali**

(“...e poi ho fatto la prima manifestazione che avevo... era il periodo in cui era venuta fuori la questione di Gladio [...] e poi nel ‘91 durante la prima Guerra dell’Iraq ho partecipato ai movimenti pacifisti...”) o **scelte personali a spingerli ad andare avanti** nella scelta intrapresa (*“acquisisci esperienza [...] quindi diciamo che le persone ti prendono come punto di riferimento”*), anche se spesso le persone **non sanno indicare con esattezza come sono arrivati alla svolta decisiva** che li ha portati ad essere volontari o attivisti (*“non so con precisione come sono venuta in contatto...”*)

1.2.3 Motivazioni interiori al volontariato

A spingere verso il volontariato e la passione civile, è spesso **un senso profondo di inquietudine, legato a fenomeni che sono vissuti come ingiusti** (*“[...] perché per me questa cosa della guerra, come oggi, la sento come una grossa ingiustizia”; “ho cercato di spingere l’associazione verso i temi ambientali e quello è ciò che mi ha spinto a partecipare”*).

Importante, per molti, è stato **l’incontro con dei soggetti verso i quali si è nutrita molta stima** (*“io vedevo queste persone verso i quali nutrivo*

vera e propria stima... e volevo essere come loro... [...] perché sono delle persone molto valide anche dal punto di vista umano”; “mi ha spinto a rimanere come volontaria le persone che vivono l’associazione, perché sono persone che te la fanno amare”;) o che hanno assunto **un ruolo di veri e propri maestri** (*“per fortuna ho avuto modo di incontrare persone che hanno avuto voglia di condividere le loro esperienze e di seguirmi passo passo, dandomi consigli e facendomi crescere”*).

Se alcuni si sono avvicinati al volontariato per motivazioni etiche o ideali, altri, invece, hanno cominciato a svolgere attività di volontariato perché il volontariato era uno strumento che permetteva **di risolvere dei problemi affrontati in prima persona** (*“personalmente c’era un po’ di rifiuto della politica e quindi diciamo, la politica rappresentativa non mi rappresentava per niente, e quindi dicevo mah, piuttosto che delegare, proviamo ad attivarci io e noi come gruppo di persone”; “questo interesse per la <<politica>> mi ha spinto il fatto... per una questione quasi personale, mancava il medico ed io sono stato male e non avevo neppure la forza di tornare giù e parlando con altri ragazzi*

*che avevano avuto il mio stesso problema ci siamo attivati e abbiamo scritto al Rettore... <<Caspita manca questo servizio>> e l'avevano riattivato subito...;) o comunque per **cambiare una situazione** (“abbiamo cominciato ad organizzare convegni sui temi di cui all'Università ancora non si parlava come agricoltura biologica... un po' facevamo i rivoluzionari... [...] per creare un po' di dibattito”).*

Quasi tutti gli intervistati hanno affermato che il **sentirsi utili è stato uno dei principali sproni a continuare nel volontariato** (“lo facciamo per spirito di comunità, di attivismo”; “a me è sempre piaciuto fare qualcosa in più, qualcosa poi che non fosse solo per me e rendermi utile nel mio tempo libero”), così come l'aver un **ruolo positivo ed attivo nella comunità, soprattutto per chi opera con anziano, poveri e malati** (“trovare delle soluzioni a dei problemi concreti”; “l'idea di poter dare vita a un piccolo cambiamento”; “senso di comunità”; “sono proprio dai modelli che nascono per, quando le cose non vanno bene non le puoi cambiare dall'interno perché magari all'interno non ci puoi arrivare perché ci sono degli ostacoli, quindi attraverso l'associazione e l'attivazione di

persone che la pensano come te puoi trovare delle vie di ragionamento e una forza anche politica per arrivare al fine che ti poni”; “acquisisci esperienza e chi sta cominciando... insomma hai esperienza ed è brutta metterla in un cassetto... perché non condividerla? Una volta che ci sei dentro...”; “un motivo di interesse e di orgoglio poter dire di aver fatto qualcosa di positivo per il mio paese”; “il contesto in cui ho fatto volontariato è un contesto difficile e [...] il volontariato è fondamentale in tanti contesti, senza non si raggiungerebbero determinati obiettivi”; “se non ci fossimo noi, alcuni non potrebbero fare delle visite mediche... nessuno li accompagnerebbe”; “ti senti importante... ti responsabilizza... ti fa sentire importante per la società”).

1.2.4 Ruolo dei network

La famiglia risulta essere importante nell'influenzare l'interesse verso il mondo e gli altri, tuttavia **con difficoltà supporta o asseconda la scelta di dedicarsi con più o meno intensità al volontariato, al civismo o alla partecipazione politica** (*“in modo un po' contraddittorio... io mi rendevo conto che mia*

madre era da un lato un po' contenta, da un lato erano preoccupati... c'era un po' questo doppio atteggiamento... [...] per dire una volta mia mamma è venuta a prendermi a scuola perché non voleva che partecipassi ad una manifestazione [...]"; “abbastanza indifferenza, [...] l'unica volta che hanno cominciato a vederla in maniera un po' più seria è quando ci fu quell'alluvione a Capoterra e lì hanno visto diversamente la mia figura e il mio impegno, perché quando una cosa ti tocca da vicino o direttamente... è normale magari andare a rivalutare quello che c'è dietro e anche il ruolo che possono avere i soccorritori”; “non la prendono con tanta positività, ho vissuto un periodo di disoccupazione nel quale potevo attivarmi di più e c'è stato un po' di conflitto perché la vedevano come una perdita di tempo”). Spesso le famiglie non riconoscono le opportunità, i vantaggi, gli aspetti positivi che derivano **dall'impegno nel volontariato** (“Non trovo molto riscontro in questa cosa... sono le famiglie che pongono resistenza dicendo: <<Ma cosa vai a fare queste cose, cosa ti metti ad aiutare queste persone, ma mettiti a studiare, ma vai a fare sport... [...] ma come? [...] Non fai

niente in casa e vuoi andare fuori ad aiutare e quindi vengono murati...>> [...] come se fosse qualcosa che toglie qualcosa al ragazzo”;), sia qualcosa che **tolga tempo allo studio o distoglie dalla ricerca del lavoro o da altre attività importanti** (“io li ho un po’ fregati... ho una bambina piccola e se fossi andata sparata a fare volontariato probabilmente mi avrebbero detto che toglievo tempo alla cosa... io ho cominciato con l’Alternanza Scuola Lavoro e poi col Servizio Civile e adesso lavoro nelle ambulanze”) e comunque sia qualcosa di **meno importante e non utile per il proprio futuro** (“la mia famiglia è un’altra generazione quindi già parlare di associazionismo no, è difficile [...] per loro sono concetti diversi, che non gli appartengono, hanno anche una visione del mondo diversa dalla mia [...] i miei non riescono a sostenerti neanche perché poi con quali strumenti ti possono sostenere? [...] magari mi vorrebbero anche sostenere ma non sanno come fare e quindi non mi sostengono [...] dicono devi pensare alla tua vita a raggiungere degli obiettivi altrimenti poi la vita è dura, quindi impegnati, non perdere tempo in queste cose, pensa a lavorare... lavorare... lavorare...”; “crescendo poi

*mi diceva <<però devi fare anche altro, devi trovare un lavoro>>”), anche se poi subentra, talvolta, un **certo orgoglio per le attività dei figli** (“...anche se poi davanti agli amici... mio figlio ha fatto questo... che bravo... fanno sorridere... vedono che faccio cose... gli arrivano feedback positivi e quindi...”; “erano contenti... un po’ inaspettato perché sono molto timida, ma erano contenti”; “il primo periodo non l’abbiamo detto... però poi l’hanno scoperto perché mio fratello rilasciava interviste...[...] vedevano le foto sul giornale ed erano contenti... all’inizio le domande erano: <<ma è un lavoro?>>... all’inizio no... adesso sì... ma l’hanno visto positivamente fin da subito pur con tutti i dubbi che hanno sempre i genitori con i figli”).*

Tuttavia, si nota **una notevole differenza tra chi è arrivato al volontariato attraverso il Servizio Civile e chi - anche per questioni anagrafiche - senza questo tramite:** il Servizio Civile, infatti, viene percepito positivamente dalle famiglie (“mia mamma ha fatto salti di gioia”; “anche mia nonna perché era un modo per occupare il mio tempo al pomeriggio perché la mattina c’è la scuola, ma volevo occupare il tempo libero

imparando cose”; “anche da me erano contentissimi”).

Per quanto riguarda i network amicali, invece, sembra esserci **una differenza per età e per tipologia di attività**: le persone più grandi - sopra i 30 anni - **e chi si è appassionato di politica e attivismo non sembra aver avuto grande supporto dagli amici, salvo trovarne di nuovi negli ambienti della politica e dell’attivismo** (*“delle mie amiche non mi ha seguito nessuna... ero sempre sola in questa cosa... [...] invece, poi si sono creati dei legami con le persone... [...] sono diventati una vera e propria famiglia... [...] e si sono create delle vere e proprie amicizie anche se c’era una grossa differenza d’età... [...] le mie amicizie storiche lo sono a prescindere... anzi con alcune ci sono idee proprio diverse... [...] poi ho trovato delle persone che avevano le mie stesse idee, anche se non erano attiviste, ma condividiamo le idee ecologiste”; “alcuni miei amici capiscono, altri no, perché quando tu dici di essere volontario e non percepisci soldi ti chiedono perché lo fai e sprechi del tempo [...] penso invece di sentirmi più appagata a non ricevere soldi piuttosto che farlo per un tornaconto personale”; “spesso mi sono sentita*

dire <<ma perché vai a perdere tempo lì, perché non te ne vai al mare [...] oppure perché ti devi fare le notti con il telefono acceso, ci sono altri modi di fare volontariato>>”;) mentre i più giovani e coloro che si sono dedicati al volontariato, si dividono tra chi ha degli amici per i quali il volontariato è una delle tante attività a cui dedicarsi oppure chi ha un network di amici impegnati nel volontariato (“alcuni amici ti sostengono, alcuni ti aiutano anche nel fare [...] un grosso sostegno da parte di alcuni [...] a quell’altro interessa quello, quindi ti aiuta solo in quell’aspetto lì, ma non in altri... quell’altro non gli interessa proprio e non ti aiuta”; “una mia amica ha scelto di fare la domanda per il servizio civile perché ha sentito il mio manifestare la soddisfazione nel farlo”; “è sempre stato visto positivamente”; “io ho fatto il mio percorso col mio migliore amico [...], a sua volta suo fratello, sentendo le nostre testimonianze, ha deciso di farlo”;).

Qualcuno racconta storie positive nelle quali è riuscito a **coinvolgere gli amici nelle attività svolte** (“molti di loro si sono avvicinati al volontariato, mi vien da pensare per esempio a un carissimo amico che ha avuto un trapianto di

midollo osseo e... dopo il trapianto e quant'altro, vedendo anche io che ero sempre dentro le associazioni di volontariato, è diventato presidente di un'associazione"; "dagli amici sì... mi chiedono: <<C'è qualcosa di nuovo?>>... mi posso impegnare in qualche modo? Serve una mano? Anche dai conoscenti... c'è un feedback positivo nell'aiuto... [...] se avete bisogno di una mano vi diamo una mano perché è un bene comune quindi nell'interesse comunitario, di migliorare l'intelligenza comune"; "[...] avevo anche possibilità di coinvolgere loro su determinate attività, quindi [...] spesso loro mi dicevano <<posso partecipare anche io? come posso attivarmi?>>) o **nell'associazionismo vero e proprio** ("sì... uno sono riuscito a convincerlo a venire con me... molti <<sì, mi piacerebbe>> ma poi tra il dire e il fare è sempre complicato il passaggio"; "avevo anche la possibilità di coinvolgere anche loro su determinate attività... spesso chiedevano: <<come posso attivarmi>>).

1.2.5 Percezione di vantaggi/svantaggi personali legati all'attività di volontariato o sociale svolta

Per molti intervistati, l'esperienza nel volontariato e nell'attivismo è stato un **momento di crescita determinante nel corso della propria esistenza** (*“e lì sono cresciuta tanto perché c'erano persone che avevano una lunga esperienza di attivismo e anche conoscenze teoriche”; “sul lato personale, impari delle cose, affronti problemi”; “dal punto di vista personale e sociale ti dà tanto... [...] se tornassi indietro lo rifarei ma in modo diverso, più razionale, più organizzato... ma lo rifarei perché ti dà una rete sociale importante”; “aumenterebbero l'autostima perché quando fai volontariato nessuno si preoccupa se sei alto o basso, magro o grasso se hai i denti storti... capirebbero che hanno un valore a prescindere dalla forma che hanno...”*).

Alcuni dichiarano senza remore di essere stati avvantaggiati (*“mi ha agevolato, il fatto di occuparmi del terzo settore, di volontariato, è*

sempre stato un qualcosa in più, che è sempre stato valutato positivamente...”).

Diversi, però, sono consapevoli che **non è stata una scelta priva di costi** (*“se parliamo dell’aspetto economico non mi ha avvantaggiato per niente perché per fare associazione ci vogliono soldi, le associazioni non hanno mai soldi quindi chi li mette i soldi, chi fa le associazioni, quindi ci devi mettere i soldi tu, quindi sul lato economico male malissimo [...]”*; *“spendi la benzina per andarci, devi pagarti tu da mangiare, quindi è un costo, oltre che in termini di tempo anche i termini economici”*), anche se alcuni sottolineano come **si sia perso qualcosa in termini materiali ma ci si sia arricchiti interiormente** (*“tutt’e due probabilmente... la mia storia professionale non è stata lineare e questo è stato determinato anche dalla mia storia e dai miei desideri e per un periodo me ne sono pentita... poi da poco mi son resa conto che questa è la mia ricchezza... a parte che ho avuto una vita che mi è piaciuta tanto... [...] e mi stavo concedendo il lusso di andare a cercare quello che mi piaceva”*; *“se parliamo dell’aspetto economico non mi ha avvantaggiato per niente [...], sul lato sociale e personale ti da tanto, cioè*

ti arricchisce, quindi dipende da che aspetto vuoi valutare, sul lato personale sì, impari delle cose, affronti problemi”; “... e lì si è aperto il mondo dell’attivismo che mi ha rubato un bel po’ di energia, ma mi ha lasciato anche tante cose belle... quindi diciamo che è quasi un pareggio”; “una persona che fa le cose gratuitamente si sente molto importante”)

La maggior parte sottolinea come il volontariato sia stato **fondamentale in momenti complessi della propria esistenza** (“*in momenti bui della mia vita il volontariato mi ha dato una mano, perché dando amore ho ricevuto amore, e soprattutto ho intessuto nuove relazioni*”) e **molti dicono di <<aver ricevuto, più di quanto ho dato>>** (“*il volontariato mi ha curato... io facevo del bene a loro, ma loro ne facevano di più a me... anche se non lo sapevano*”; “*il volontariato mi ha dato tantissimo, mi ha aiutato più lui di quanto io lo aiuti. Mi ha aiutato anche quando non stavo bene*”; “*c’è sempre uno scambio... non è solo noi che aiutiamo noi, ma anche loro che aiutano noi*”).

Il volontariato è visto anche come **crescita, aumento della consapevolezza dei propri**

mezzi e delle proprie capacità (*“in ambienti di volontariato capirebbero che loro hanno un valore a prescindere dalla forma che hanno, sarebbe un salto di qualità e [...] sufficiente per essere felici”*), ma anche un modo per **mettersi alla prova e capire se si è portati per una determinata attività** e se si ha **un’attitudine verso quello che potrebbe essere il mestiere scelto** (*“già dal punto di vista relazionale, avevo paura di parlare davanti agli altri... io mi vergognavo di chiamare il medico al telefono, invece adesso interfacciarsi verso persone completamente diverse mi ha aiutato molto... [...] mi ha dato delle competenze nell’insegnamento... ma anche la gestione del tempo”*; *“[...] tante piccole esperienze che mi hanno arricchito anche come cultura generale”*) o anche un modo **per rendersi conto che nella vita si vuole fare altro** (*“magari scopri un tuo talento... il primo giorno che sono entrata non avevo idea... l’avevo presa un po’ sottogamba... ma meglio perché se l’avessi saputo non l’avrei fatto”*; *“il volontariato è partito come tirocinio curriculare all’Università e mi ha dato la possibilità di toccare con mano alcune cose e di capire in che direzione avrei voluto andare in*

futuro”; “io vorrei insegnare in futuro e questa esperienza di seguire il dopo scuola dei ragazzi mi ha fatto capire che voglio fare proprio questo nella mia vita”; “facendo l’attività qui, aiutando questi ragazzi nei compiti... essendo iscritto a Lettere, io ho capito che avrei potuto fare l’insegnante... che mi piace”).

1.2.6 L’immagine del mondo del volontariato nel corso del tempo

Il mondo del volontariato alle volte è **proprio distante dalla concezione della vita dei ragazzi** (*“alcuni non lo vogliono proprio vedere... alcune... più ragazze che ragazzi, lo vedono...”*).

Non sempre il volontario è visto bene (*“in certi ambiti l’ignoranza fa il suo... [...] dicono che siamo pagati... che lo facciamo per un tornaconto... che non è veramente gratis... spesso c’è cattiva informazione che va a ledere la realtà del volontariato... io mi sono sentita dire <<poverina>> perché pensavano che ci pagassero per il numero di interventi, che stessimi qui 12 ore al giorno... [...] spesso il volontariato è visto un po’ da sfigato”*) anche perché c’è **un’immagine distorta del volontariato** (*“c’è un’idea distorta del*

volontariato perché nell'immaginario comune [...] è la persone che cerca di darti il volantino per strada o l'aiuto in Africa... [...] se racconti la tua esperienza c'è stupore... supportare gli anziani nel tuo paese non esiste come volontariato nella mente delle persone"; "ti ammirano ma ti dicono io non lo farei... se pensano a quelli che aiuti... io penso solo alla faccia che fanno"; "ti vai a prendere il peso che non è tuo"; "le persone pensano che siccome è una cosa gratuita non sia importante"), magari quando si rende utile alla collettività la percezione cambia ("chi non vede un'utilità personale è indifferente").

Tuttavia, poi **alla lunga vi è un riscontro positivo da parte degli altri, se si fa volontariato o si lavora nel Terzo Settore** (*"è sempre qualcosa di positivo che prima si fa, prima si riesce a spenderlo nel mondo del lavoro... [...] quando lavori nel Terzo Settore è come se tu lavorassi per i buoni"; "qualcuno lo trova ammirevole... magari non riesce a farlo ma ha interesse nella causa"*).

In generale, però, per i ragazzi **c'è una valutazione positiva del volontariato** (*"c'è ammirazione"; "sì io ho cominciato perché ammiravo le persone che lo facevano"*).

1.3 Giovani e volontariato oggi

1.3.1 Interesse dei giovani verso il volontariato

Gli intervistati affermano con convinzione che **i giovani sono interessati ad avere un ruolo nella società attraverso il volontariato e l'attivismo, ma con modalità diverse dal passato** (*“i giovani hanno una propensione ad occuparsi del bene comune”; “ho visto che [i giovani] la vivono in modo diverso, questo da cosa potrebbe essere dato, dal tempo [...] vivono sicuramente in un modo diverso e in un modo diverso da come l’ho vissuto io”; “hanno tanta voglia di fare, quindi se c’è la possibilità di dare una mano, loro sono molto entusiasti di darla, non hanno nessun tipo di limite”; “sicuramente hanno tanta voglia di fare quindi se c’è possibilità di dare una mano sono molto entusiasti di darla e non hanno nessun limite neppure sul tipo di attività che gli chiedi di fare”;*), anche perché **i giovani di oggi vivono diversamente lo stare assieme che talvolta non è vissuto con leggerezza** (*“son cambiati i ragazzi ma son cambiati anche i tempi... vivono l’associazionismo in modo diverso... hanno meno tempo da dedicare o dedicano meno*

tempo allo stare insieme... mi dicono <<abbiamo difficoltà a trovare persone>>... c'è competizione... inutile... quindi la vivono in modo diverso... [...] invece il bello di fare associazione è confrontarsi con altre persone”; “sì [ci penso a continuare], ma allo stesso tempo servono molte energie perché mi faccio coinvolgere molto e tutte le emozioni me le trascino e trovare un'associazione dove mi trovo bene non è facile oggi”; “non dobbiamo togliere cibo ma aggiungere vita... se aggiungiamo vita, gioia, condivisione tu mangerai meno perché ti divertirai e la maggior parte di persone che hanno problemi col mangiare hanno una struttura sociale non ben strutturata – non è sempre così, ovviamente – ma soprattutto nei ragazzi tendono a rimanere sempre in casa, con il telefono, con il fatto che comunicano così non hanno più la necessità di uscire per comunicare con qualcuno e rimangono così tutta la sera magari a letto seduti con il telefono...[...] si annoiano e ovviamente mangiano”; “[...] io lo consiglio sempre ai giovani e sono giovani, veramente giovani... quando li vedo che hanno ansia a partecipare, io li sprono... fate perché è comunque qualcosa che vi forma... fate

qualcosa sul campo che magari non è professionalizzante, ma è sempre un modo per fare”).

Spesso, viene sottolineata la necessità di **un “passaggio di consegne” e del “farsi da parte” da parte degli adulti, salvo rimanere nel ruolo di supporto** (*“io ho partecipato al Fridays For Future, ma sempre con un ruolo di supporto, da <<vecchio saggio>> perché mi sembra di imporre sempre la mia presenza... sempre come una persona che li sorreggeva, li dava informazioni... perché secondo me agli adulti scappa di essere paternalisti... alle volte mi sarebbe piaciuto, ma erano loro ad essere un po’ diffidenti”; “ho ancora dei rapporti con i nuovi dirigenti... c’è un passaggio generazionale ma c’è sempre l’interesse a mantenere i legami con chi ha fatto in passato... spesso mi scrivono... [...] spesso vado a vedere come si sono evolute le cose...”*).

1.3.2 Temi sociali di interesse dei giovani

I giovani sono sicuramente interessati ad alcuni temi più di altri. Il tema **ambientale** e il cambiamento climatico è sicuramente quello verso il quale i giovani mostrano più interesse, ma anche i **diritti civili** (*“di base per i loro vissuti*

*i giovani hanno il desiderio di essere parte attiva e questo desiderio li ha portati ad approfondire questa cosa [il cambiamento climatico], hanno saputo delle cose che sono spaventose e poi è diventata di moda...”; “il cambiamento climatico penso sia uno... forse il più importante insieme ai diritti civili, parità di genere... la tutela delle minoranze”; “secondo me per i giovani la questione ambientale ho notato che comunque è un cruccio per quelli della nostra generazione... c’è molta più consapevolezza rispetto a quella dei nostri genitori”), anche se spesso il mettersi assieme è legato alla **voglia di attivarsi** su altri temi che riguardano comunque il **futuro** (“*ma anche i conflitti che ci sono adesso... molti giovani si mobilitano... prendono posizione... anche se l’impeto molto forte poi tende a scemare e non so se sia qualcosa di naturale o no*”; “*il tema della pace... anche il tema dell’integrazione, del razzismo, della parità dei sessi*”;), anche se talvolta il **mettersi assieme non ha niente a che fare con l’attivarsi** (“*loro fanno palestra... ma associazione no... lo sport è sempre associazione ma legata allo sport non ai diritti, all’associazionismo politico... non è valutato*”).*

1.3.3 Elementi che possono attrarre i giovani verso il volontariato

Per attrarre i giovani verso il volontariato sicuramente bisogna costruire una **comunicazione efficace ed avere una strutturazione che spesso non c'è oppure non viene percepita** (*“qualche anno fa avevo chiesto informazioni ad alcune associazioni ma non mi sembravano molto costanti nelle attività... nel concreto non mi sembrava ci fossero dei programmi da portare a termine nel lungo tempo”*).

La comunicazione dovrebbe comprendere strumenti che i ragazzi conoscono (*“sono molto attratti da Internet... dai videogiochi...”*; *“secondo me una migliore gestione dei social, ma con social non intendo Facebook, che i nostri coetanei non usano più ma magari più TikTok, [...] il fatto che un ex volontario possa fare un video nel quale parla della sua esperienza utilizzando un audio in trending, in qualche modo incuriosisce”*; *“se l'unica cosa che passa è la richiesta dei soldi, i ragazzi si allontanano”*;), ma anche **presentare le organizzazioni di**

volontariato in modo diverso, con l'endorsement di istituzioni in cui si ha fiducia (*“sicuramente servirebbe farlo partire da qualche istituzione ad esempio come gli open day che si fanno a scuola, alle superiori... ad esempio dicendo facciamo un open day... magari tramite scuola... così le famiglie non dovrebbero neanche scegliere troppo”; “servirebbe un <<Jobs Day>> come quello fatto dalla Regione per il lavoro per il volontariato”*) ma dovrebbero essere **altri giovani a coinvolgerli nel volontariato** (*“ma portando qualcuno che lo fa... portare a scuola qualche volontario, far vedere qualche esempio”; “i giovani, ad esempio, hanno vissuto come un’invasione di campo questa cosa dei politici che sono andati su TikTok e li hanno percepiti come fake”; “), perché c’è una difficoltà dei giovani ad attivarsi (“c’è questa forbice tra attivi e inattivi si sta allargando... gli attivi ci sono, sono pochi rispetto agli inattivi, [...] è difficile trovarli e generalmente sono anche bravi ragazzi”*).

In molti hanno sottolineato **l'importanza del Servizio Civile** come strumento per **avvicinare i giovani al volontariato** (*“il servizio civile [...] mi ha dato la possibilità di conoscere molte*

associazioni all'interno del territorio e di iniziare a entrare un po' nella mentalità della cittadina attiva"; "in primis perché avevo appena finito di lavorare"; "io ho cominciato col Servizio Civile... [...] con un progetto che poi era più affine ai miei studi... e poi ho deciso di continuare"; "prima del Servizio Civile non avevo fatto volontariato... l'avevo preso in considerazione ma per altri motivi non ero riuscito... [...] a me farebbe piacere continuare a fare volontariato e anche essere di esempio per i più giovani"; "ho finito di lavorare lo scorso anno e quindi ho deciso di fare il Servizio Civile"), anche perché la **minima retribuzione ne accresce l'accettabilità sociale**, da parte di famiglie e network di riferimento ("mio padre non conosceva il percorso... ma quando hanno visto la buona intenzione, perché non era una cosa irresponsabile, mi hanno appoggiato"; "nel momento in cui ho parlato del Servizio Civile come alternativa al lavoro per un annetto, loro hanno appoggiato la mia scelta ed ero abbastanza contenti"), **ma viene incontro anche ad un'esigenza concreta dei giovani** ("è un'esperienza polivalente e ti aiuta anche a prenderti delle responsabilità... ma anche imparare ad usare Access e altri che non

conoscevo neanche, ma anche come rispondere al telefono... anche per il contatto con le persone”); **anche dal punto di vista economico** (“io penso che continuerò ma con la stessa assiduità perché spero di lavorare”; “io lo farò ma un po’ meno perché dovrò trovare lavoro e con questa esperienza magari troverò lavoro anche tutti i giorni e non solo il fine settimana”; “sì io continuerò ma cercandomi lavoro e poi nel tempo libero”). **L’aspetto economico però è fuorviante:** diversi intervistati che svolgevano il Servizio Civile hanno affermato che avrebbero potuto continuare a fare volontariato se fosse stato garantito loro un compenso (“sì, io lo farei se mi pagassero... almeno come adesso”; “io senza il compenso non avrei fatto il Servizio Civile”) ma il compenso crea anche diffidenza (“il compenso però è fuorviante... dicono se ti devono pagare ti stanno pagando molto poco... a quel punto meglio il volontariato gratuito”; “io sono contro il Servizio Civile... ti danno due soldi per fare fotocopie... o ti danno opportunità di lavoro oppure meglio gratis”).

Viene sottolineato tanto il ruolo importante della **scuola che attraverso iniziative specifiche può aiutare i ragazzi a sviluppare le loro attitudini**

(“io mi ricordo che già alle elementari ci portavano a vendere le arance dell’AIRC [...] sicuramente la scuola può avere anzi deve avere un ruolo, secondo me deve aprirsi di più a progettualità di questo tipo, il fatto di collaborare più con gli enti del terzo settore, per permettere anche ai giovanissimi di avere delle prime esperienze sul volontariato e sull’impegnarsi”; “vai almeno quelle due, tre volte l’anno a fare eventi nelle scuole per raccontare cosa fai”; “lavorare in gruppo, parlare in generale dell’argomento [...] trattare argomenti sensibili e fare dibattiti”) ma **non è facile collaborare con la scuola** (*“non è facile entrare nella scuola perché comunque stai modificando i metodi didattici [...] ma dovrebbe aprirsi un po’ di più”; “a scuola non facciamo mai lavori di gruppo”*) e oggi **questa collaborazione non è strutturata** (*“la scuola non fa niente per far conoscere il Servizio Civile o il volontariato”; “basterebbe parlarne, non costa niente”*).

La collaborazione con la scuola tuttavia può essere facilitata dal fatto che la riforma del Terzo Settore obbliga ad **essere più strutturati e questo determina maggiore fiducia** (*“Il Terzo Settore sta diventando una grande scatola*

burocratica e non aiuta i giovani [...] ma il rovescio della medaglia è che le scuole sono molto burocratiche e quindi collaborare con enti più burocratici [...] magari la scuola riesce ad essere un po' più tranquilla nel collaborare con determinati enti... perché la scuola quando collabora con determinati enti, a volte sa, a volte non sa con chi collabora [...]).

Uno degli strumenti che può essere utile è il PTCO (ex Alternanza Scuola-Lavoro) aiuta la scoperta del mondo del volontariato (*“tramite l’Alternanza Scuola-Lavoro ho fatto delle attività dove facevamo teatro con dei ragazzi disabili”; “io avevo cominciato facendo l’Alternanza Scuola Lavoro... andavamo in ospedale e ascoltavamo le persone... ho continuato anche dopo aver finito”; “io ho iniziato tramite l’Alternanza Scuola Lavoro col 118”*). Alcuni sottolineano anche l'importanza del supporto nelle associazioni come **alternativa alle sanzioni tipiche della scuola** o come alternativa alle attività tradizionali per **incrementare il curriculum**: in alcuni casi, questo oltre a migliorare il rendimento a scuola ed il comportamento, ha portato tanti giovani a proseguire col volontariato (*“magari obbligarli a*

fare del volontariato... vuoi avere dei crediti... li puoi avere facendo volontariato... magari uno all'inizio non è convinto ma poi lo fa e cambia idea e poi ci va anche dopo”).

In altri casi, viene sottolineato che se ci fosse **un riconoscimento del volontariato nel mondo dello studio o del lavoro**, ci sarebbe maggiore interesse (*“dipende dai corsi di laurea... perché in alcuni corsi di laurea affini a quel mondo, c’era un apprezzamento maggiore... in altri corsi di laurea non era rilevante... a livello di crediti no”),* infatti la gratificazione personale non sempre è sufficiente (*“sarebbe bello se ci fosse un riconoscimento dell’attività svolta col volontariato”).*

1.3.4 Elementi del mondo del volontariato che possono respingere i giovani

Soprattutto chi viene dall’attivismo sottolinea come i giovani non siano attratti dalle organizzazioni tradizionali, perché sono **organizzazioni di adulti** (*“se ci fossero altri giovani”; “mancano all’interno delle associazioni dei processi di mediazione”; “molto paternaliste... [...] che non hanno molto da insegnare perché siamo noi [adulti] che abbiamo*

creato i problemi... [...] di base c'è diffidenza”; “ci trovo quelli che hanno la mia età... basta è finito sei vecchio... e invece no... fuori dalle scatole... lasciali stare... [...] un sacco di gente vecchia... <<se non lo facciamo noi chi lo fa?>> e invece no... lasciali fare... perché poi, sai che succede?, l'associazione muore”; “sono tutti vecchi e io in mezzo ai vecchi non ci vado [...] poi iniziano a litigare, a lamentarsi e io cosa ci faccio? nulla e quindi non lo faccio”; “è un problema della mancanza di potere, perché il problema è interessante, ma lo vedono come una perdita di tempo perché [...] pensano che la loro azione non sia in grado di cambiare la situazione”) e perché **non considerano le esigenze dei giovani** (“sicuramente se per iscriverti devi pagare gli studenti non sono tanto propensi a farlo”; “sicuramente [se devi pagare] soprattutto per gli studenti, quello è un limite”; “...invece i vecchi hanno soldi e possono foraggiare l'associazione... invece i giovani non hanno soldi... quelli che fanno l'università hanno la borsa di studio, se ti va bene... quelli dopo guadagnano 1200 euro al mese se ti va bene e hai spese... o sei di una buona famiglia e hai la

finanza, ma se provieni da un'estrazione medio povera...").

Ciò che spesso non viene tenuto in considerazione è che **la società è cambiata e i giovani non sono più quelli di un tempo** (*"l'80% son vecchi, sopra i 60 anni... perché? Perché i vecchi hanno un sacco di tempo libero e invece i giovani tempo non ne hanno più devono correre... anche da piccoli i giovani... i genitori fin da piccoli li pianificano tutto... lo sport, la musica... la scuola... alla fine del giorno non hanno il tempo per annoiarsi"*) ma è **cambiato anche il volontariato e spesso le organizzazioni non riescono a fare leva sull'entusiasmo dei giovani** (*"che poi alla fine il terzo settore dovrebbe essere quello cioè stare insieme a delle persone perché si condividono dei valori e provare a tramutare quei valori in operatività e provare a risolvere dei problemi reali... ma se diventa troppo formale rischia di non divertirsi più... perché se uno sta in una associazione e fa volontariato è perché si trova bene in un'associazione e si diverte... e se questo divertimento diventa troppo burocratico, troppo stare attenti agli orari, poco flessibile... [...] allora*

forse troppi giovani non trovano l'associazione che va bene per loro...”).

La mancanza di informazione sul Servizio Civile e sulle realtà del Terzo Settore in generale è uno degli scogli principali che i giovani devono affrontare quando vogliono dedicare del tempo al volontariato (*“non c’è comunicazione... io avevo cercato online, ma non c’è molto...”*; *“la maggior parte delle persone non sanno cos’è il Servizio Civile... non è molto pubblicizzato come percorso... all’inizio non lo sapevo neppure io”*;), al punto che spesso è il **passaparola** di chi ha fatto prima queste esperienze ad essere lo strumento principale di informazione (*“insomma... secondo me o hai qualcuno che te lo faccia conoscere, oppure è difficile entrare in contatto”*; *“sicuramente il passaparola, ma il passaparola poi finisce se nessuno ne parla”*; *“tramite il passaparola... è arrivata un’email ad un mio conoscente... io non sapevo proprio cosa fosse il Servizio Civile... cercavo di fare volontariato... non sapevo neppure ci fosse un compenso”*), anche se spesso è **l’esperienza di altri coetanei ad essere rilevante** (*“[il Servizio Civile] l’aveva già fatto mia sorella”*; *“ne avevo già sentito parlare*

anche in famiglia, ma anche un passaparola grazie ad un mio amico che ha fatto il Servizio Civile assieme a me”; “una mia amica, adesso è volontaria del Servizio Civile, perché ha sentito me”; “io ho molte amiche che lo hanno fatto e me lo hanno raccontato come un’esperienza unica che ti dà molte opportunità”; “tutti così più o meno, col passaparola...se non conosci qualcuno non lo conosci”; “quasi tutti i miei amici lo hanno fatto”).

In particolare, viene sottolineata la **carenza di informazioni sui social o un uso poco efficace** di questi strumenti (*“i giovani parlano sui social... quindi i social... ma non è che mi arrivino tutte queste sponsorizzate di volontariato”; “rispetto a quando ho iniziato io i social sono cambiati molto... con i social hai meno tempo per spiegare perché il video dura un minuto [...] già se ne fai due da tre stai annoiando le persone... [...] questa brevità...c’è incomprensione spesso”; “io non ne ho trovate molte di associazioni... sui social, su Internet... la mensa dei poveri a Cagliari, ma non c’è molto... ho sentito parlare di Domus de Luna e della Caritas”; “eventi, sponsorizzate... parlarne sui social... la prima cosa che ho fatto è cercare su Google e mi sembra strano che non ci*

sono associazioni...”; “la comunicazione è rivolta alle persone grandi...”).

Sebbene i social network siano importanti, **non sempre sono ritenuti uno strumento adatto al volontariato** (“questi influencer... ma non so se sia importante che non ce ne sono... quelli dell’attivismo sono problemi complessi e spiegarli in uno spot di un minuto... ci si schiera senza capire”; “anche locandine al comune, al centro commerciale, al mercatino per chi ha un’età un po’ più grande”). **In ogni caso, serve maggiore coinvolgimento ed informazione** (“io farei eventi in piazza dover far conoscere quello che facciamo, ma anche più pubblicità nelle TV locali, ad esempio”).

Per gli intervistati è fondamentale per i giovani **l’esperienza diretta**, sia attraverso occasioni di incontro con i volontari (“portare i volontari a scuola”; venire a scuola, parlarne... anche un giorno... mettersi nei panni di un volontario... fa vedere com’è... anche solo pulire il mare... l’ultima uscita fatta con la scuola è stato il bowling... fare anche attività con responsabilità... non vuol dire che responsabilità significa annoiarsi”; “sarebbe bello se si facesse, anche a

partire dalla scuola, un evento, una giornata in cui uno può provare a fare il volontario”), soprattutto giovani (“anche nei paesi... nelle sagre... dai cibo e ne parli;), sia attraverso la possibilità di confrontarsi in maniera diretta e concreta con la realtà quotidiana del volontariato attraverso esperienze di contatto diretto (“ci vorrebbe più marketing, si potrebbero fare più sponsorizzazioni nelle scuole, nelle università – mettere nelle bacheche i cartelloni - e sui social network”; “ma anche dei video che raccontano le esperienze così i ragazzi capiscono che cosa gli ha dato il volontariato perché tutti parlano del volontariato come rinascita;) ma servirebbe maggiore competenza per la comunicazione (“[comunicare con i social] è un mestiere... lo devi saper fare... altrimenti in un minuto... dici una cosa e i giovani non lo capiscono”).

Oggi, però, **con la Riforma del Terzo Settore e la professionalizzazione delle organizzazioni servono subito competenze elevate** (“capisco che per chi si vuole avvicinare per la prima volta diventa una problematica il fatto di avere la necessità di avere delle competenze importanti”; “[i giovani] non li si può responsabilizzare troppo

*è un problema anche per loro, perché sono richieste delle competenze che loro, molto molto giovane, non ha... proprio perché non è possibile richiedere che uno possa saper fare tutto... e il Terzo Settore attuale richiede delle competenze molto forti... sta diventando molto formale...[...] molto burocratico e non vorrei che questo diventasse un vincolo per quei giovani che, magari hanno fatto esperienza in un ente più strutturato, dove non è richiesto di impegnarsi in campo burocratico, ma se poi vogliono dar vita alla loro associazione che rispecchi meglio i loro valori, allora lì cominciano ad esserci i primi problemi... cominciano ad esserci dei blocchi d'entrata...registrarsi, scrivere lo statuto, aprire il conto in banca...e spesso i giovani... noi abbiamo fatto un periodo da autodidatta...). Inoltre, la **Riforma del Terzo Settore sta cambiando il volontariato** che non è più un'attività spontanea, ma è incanalata in una pianificazione che è quella del lavoro ("diciamo che oggi i giovani hanno tanto entusiasmo e questo non va sprecato ma bisogna metterli in condizioni di essere operativi e anche non rendere il loro impegno un qualcosa, non dico tanto di fisso... troppo formale... deve essere qualcosa di più*

flessibile... [...] diciamo che un giovane che studia tutta la settimana e nel fine settimana vuole dedicare delle ore... magari queste ore non devono essere formalizzate su un orario di lavoro che deve essere stabilito, come dice il Codice Civile, che disciplina anche il lavoro volontario ... e devi essere alle dipendenze... devi stare in un determinato orario di lavoro... pensiamo al 118 e gli orari... se manchi un turno diventa un problema anche per l'organizzazione e quindi come se fosse quasi un lavoratore non pagato, più che un volontario... per quanto sia così la disciplina del volontariato... e questo potrebbe frenare [...] anche i ragazzi di prestare anche poche ore per il volontariato”).

Capitolo 2.

Giovani e partecipazione: un'indagine quantitativa

2.1. Introduzione

Per raccogliere un numero maggiore di testimonianze, all'indagine qualitativa si è affiancata un'indagine quantitativa, attraverso la somministrazione di un questionario online che è stato veicolato attraverso le associazioni, i social network del Centro Servizi del Volontariato, scuole, università e luoghi di ritrovo di giovani con una locandina contenente un Qr code (Appendice C). Alcuni concetti sono presenti in più domande per verificare la bontà della risposta, in quanto può capitare che i rispondenti decidano di dare una risposta che non è veritiera, quanto quella più socialmente accettabile.

2.1.2 La popolazione di riferimento e il campione

In Sardegna sono presenti 264.021 giovani di età compresa tra i 16 ed i 35 anni.

I 136 rispondenti, con un margine intervallo di confidenza al 90%, determinano un margine di errore del 5,66%. Per calcolare il valore del campione si è tenuto conto che, nella

popolazione reale, la percentuale di volontari è del 20% nella fascia di età tra i 18 ed i 34 anni.

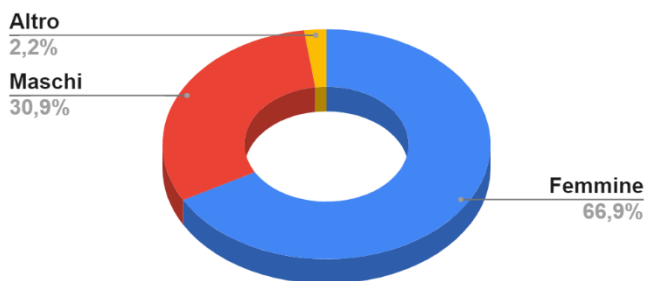
In questo senso il campione è distorto, in quanto in prevalenza hanno partecipato persone che svolgono una qualche attività di volontariato. Per questo motivo, non si è proceduto a fare inferenza sulla popolazione generale.

2.2 I risultati dell'indagine quantitativa

Per quanto riguarda l'analisi quantitativa, la maggior parte dei rispondenti, ben il 66,9% sono di sesso femminile.

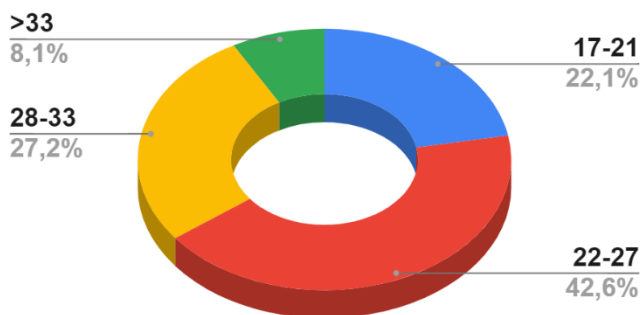
Sono, soprattutto, i ragazzi tra i 22 e i 27 anni (42,6%), seguiti dalla fascia 28-33 (27,2%) e quella 17-21 anni (22,1%). L'8,1% ha oltre 33 anni.

Grafico 2.1 Rispondenti per genere



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

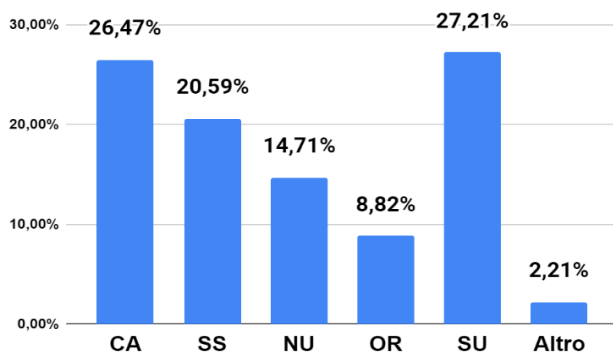
Grafico 2.2 Rispondenti per età



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

La maggior parte vive nell'area metropolitana di Cagliari (26,47%) e nel Sud Sardegna (27,21%) ed ha vissuto prevalentemente in comuni con dimensione superiore ai 10mila abitanti (42,6%).

Grafico 2.3 Distribuzione per provincia (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

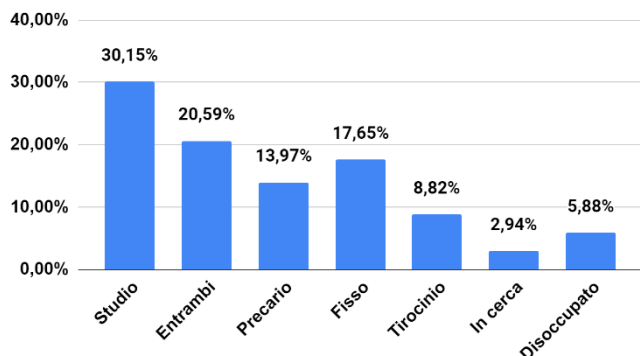
Grafico 2.4 Distribuzione per dimensione comunale (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Per quanto riguarda le occupazioni principali, la maggior parte dei rispondenti studia (30,15%) o studia e lavora (20,59%); tra coloro che dichiarano di lavorare il 17,65% indica di svolgere un'attività professionale fissa, mentre il 13,97% indica di svolgere una mansione precaria.

Grafico 2.4 Distribuzione per dimensione comunale (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

La prima sezione del questionario è andata ad **indagare quali sono i principali problemi per i giovani e in quale modo li affrontano.**

Per valutare le risposte dei partecipanti all'indagine, è stata costruita una scala di Likert dove 1= per niente importante e 5=molto importante.

La tabella 2.1 posta subito sotto indica che per i rispondenti **le condizioni del sistema sanitario** sono il tema che determina le preoccupazioni maggiori (voto medio 4,4), seguito dall'aumento

della **violenza e dei conflitti** (4,38) e dalle **prospettive per i giovani** (4,35).

Tabella 2.1. Livello di preoccupazione sui temi (valori medi)

Tema	Voto medio
Il sistema sanitario	4,44
L'aumento della violenza e dei conflitti	4,38
Le prospettive per i giovani	4,35
La salute mentale e fisica della popolazione	4,30
La mancanza di possibilità e pari opportunità per le donne	4,12
La disoccupazione	4,09
L'ambiente e le crisi climatiche	4,04
Lo sviluppo economico	3,89
La mancanza di sicurezza	3,88
La scuola e l'università	3,88
Il sistema previdenziale	3,81
La mancanza/qualità di una classe dirigente	3,79
Il sistema della giustizia	3,71
Perdita del potere d'acquisto / Inflazione	3,67
La tutela e la protezione degli animali	3,63
La burocrazia	3,51
L'emigrazione e le sue conseguenze	3,48
Gli scandali che coinvolgono la politica	3,39
L'immigrazione e le sue conseguenze	3,27

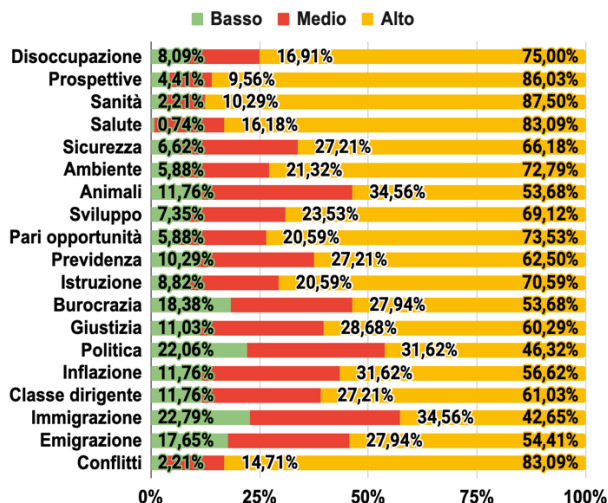
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Leggermente sotto, troviamo la preoccupazione per la **salute mentale e fisica della popolazione** (4,30). Seguono, la mancanza di possibilità e **pari opportunità per le donne** (4,12), la **disoccupazione** (4,12) e **l'ambiente e le crisi climatiche** (4,04).

Il grafico 2.5 mostra che **oltre 8 partecipanti su 20 sono molto preoccupati per le condizioni del sistema sanitario, le prospettive per i giovani e la salute fisica e mentale della popolazione.**

Solo 4 rispondenti su 10 sono molto preoccupati dell'immigrazione e delle sue conseguenze e degli scandali che coinvolgono la politica (rispettivamente 42% e 46%).

Grafico 2.5. Livello di preoccupazioni per determinati temi sociali (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

La maggior parte di coloro che hanno partecipato all'indagine è tra **mediamente ed abbastanza d'accordo col fatto che sia importante attivarsi perché tutti possano avere un ruolo nel tentare di cambiare le cose che non vanno (3,75) e perché si ritiene importante che ciascuno faccia la sua parte (3,71)**. Chi ha risposto al questionario indica di preferire agire, invece di aspettare perché non è d'accordo col fatto che non si possa cambiare

la situazione (2,13) e che debbano essere altri a risolvere i problemi (1,66).

Tabella 2.2. Grado d'accordo – comportamenti posti in essere per affrontare i temi che causano preoccupazione (valori medi)

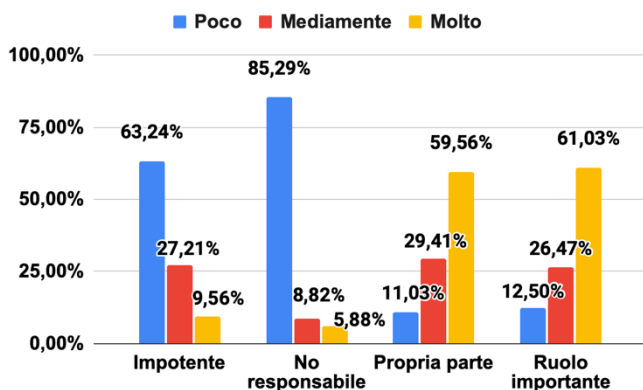
Affermazione	Voto medio
Non faccio nulla perché penso di non poter cambiare la situazione	2,13
Non faccio nulla perché penso che debbano essere altri a risolvere questi problemi	1,66
Mi attivo perchè penso che sia importante che ciascuno di noi faccia la sua parte	3,71
Mi attivo perchè penso che ciascuno di noi possa avere un ruolo importante nel cambiare le cose	3,75

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Nel dettaglio, oltre 8,5 rispondenti su 10 indicano di essere per niente o poco d'accordo col fatto che non facciano nulla perché debbano essere altri a risolvere questi problemi e oltre 6 su 10 non concordano sul fatto di non poter cambiare la situazione. Oltre la metà dei rispondenti indica di essere molto d'accordo col fatto che ognuno debba dare il suo contributo e col fatto che ognuno possa avere un ruolo importante nel contribuire a

cambiare le situazioni che non sono ritenute accettabili.

Grafico 2.6. Grado d'accordo – comportamenti posti in essere per affrontare i temi che causano preoccupazione (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

La domanda successiva analizza alcune **modalità di azione e cerca di capire quali sono quelle che più spesso sono state adottate** da chi ha partecipato all'indagine.

Quasi **6 rispondenti su 10** hanno affermato di aver letto spesso cercato di informarsi di più, leggendo libri o riviste e la metà ha spesso firmato petizioni online.

Di contro, **oltre la metà del campione** quasi mai ha fatto donazioni ad organizzazioni a gruppi o associazioni che cercano di affrontare questi problemi, partecipato a manifestazioni in piazza od online o sui social. **Quasi 7 rispondenti su 10 non hanno quasi mai aderito al boicottaggio** di prodotti o manifestazioni.

Solo il 34% ha indicato di aver spesso aderito a gruppi o associazioni che cercano di affrontare questi problemi, mentre il 45,59% dice di non averlo mai fatto o quasi mai.

Tabella 2.3. Grado d'accordo – attività adottate per affrontare i temi che causano preoccupazione (%)

	Quasi mai	Qualche volta	Spesso
Cambiato lo stile di vita quotidiano	16,18	42,65	41,18
Letto libri e riviste per approfondire l'argomento	9,56	32,35	58,09
Partecipato a convegni	46,32	32,35	21,32
Cambiato il modo di agire o lavorare in azienda/scuola/università	18,38	35,29	46,32
Fatto donazioni a gruppi o associazioni che cercano di affrontare questi problemi	52,21	26,47	21,32

Aderito a gruppi o associazioni che cercano di affrontare questi problemi	45,59	19,85	34,56
Firmato petizioni online	22,79	27,21	50,00
Firmato petizione o raccolta firme dal vivo	46,32	20,59	33,09
Aderito al boicottaggio di prodotti o manifestazioni	66,91	16,91	16,18
Partecipato a manifestazioni in piazza	53,68	19,85	26,47
Partecipato a manifestazioni online o sui social	59,56	16,91	23,53

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

La sezione successiva del questionario ha analizzato le **modalità attraverso le quali si è declinata la partecipazione.**

Circa il 53% di coloro che hanno risposto ha affermato di essere iscritto ad un'organizzazione non profit e il 16% dice di volerlo fare in futuro, ma il 57% del campione non ha mai pensato di far nascere un'organizzazione di volontariato, il 20% circa dice che potrebbe farlo in futuro, il 12% che lo ha valutato ma poi non lo ha fatto e il solo l'11% si sta occupando di un'organizzazione che ha contribuito a creare. Solamente il 7% afferma di

non aver mai preso in considerazione l'iscrizione ad un'organizzazione del Terzo Settore.

L'11% ha aderito a movimenti come Fridays for Future e il 15% lo ha fatto in passato: il 18% circa afferma di poterlo fare in futuro ma **il 56% circa ha indicato di non aver mai considerato l'ipotesi di seguire un movimento.**

Il 13% ha fatto parte in passato di un'associazione studentesca e il 7,35% ne fa parte ora. Ad aver valutato di iscriversi è il 21%, ma il 43% non ha mai valutato di farlo.

Meno dell'8% dei rispondenti ha fatto parte o fa parte di un partito politico: il 12% dice che probabilmente lo farà in futuro e la stessa percentuale afferma di averlo valutato in passato. **Il 21% circa di chi ha risposto afferma di non avere interesse ad iscriversi ad un partito** e il 46% di non aver mai valutato l'iscrizione.

Il 12,50% dei rispondenti è stato iscritto o è attualmente iscritto ad un sindacato; il 17% afferma di poterlo fare in futuro. Il 12,50% ha dichiarato che non farà mai l'iscrizione ad un

sindacato e il 48% di non aver mai valutato di farlo.

Per quanto riguarda i gruppi folkloristici e le proloco, l'11,76% ha dichiarato di averne fatto parte in passato e una stessa percentuale di farne parte ora e di aver valutato di farne parte. Il 9,56% ha dichiarato di non aver intenzione di farlo mai.

Il 25% circa di coloro che hanno risposto al questionario ha fatto parte in passato o ne fa parte tuttora di una Consulta dei Giovani o associazione simile. Il 17% ha valutato in passato di farlo e il 9,6% pensa di farlo in futuro. Il 38% non ha mai valutato di farlo e il 12% ha affermato di non avere interesse a farlo.

Il 17,65% dei rispondenti ha svolto attività di volontariato in parrocchia e il 14% lo fa tuttora. Il 21% non lo farà mai.

Una situazione diversa riguarda il volontariato presso la **Protezione Civile**. Appena il 16% ha dichiarato di aver fatto volontariato in una associazione che opera in questo campo, ma il **18% lo ha valutato in passato e il 29% pensa**

che lo farà in futuro. Appena il 2% dice che non svolgerà mai attività di volontariato in questo ambito.

Anche per quanto riguarda l'aiuto in situazioni di emergenza troviamo delle peculiarità. **Il 14% circa ha aiutato in passato durante un'emergenza e il 9% circa lo fa anche oggi.** Il 19% ha valutato di farlo in passato e ben il 43% afferma che lo farà in futuro. Appena il 14% dice di non aver mai pensato di farlo e solo l'1,4% afferma che non lo farà mai.

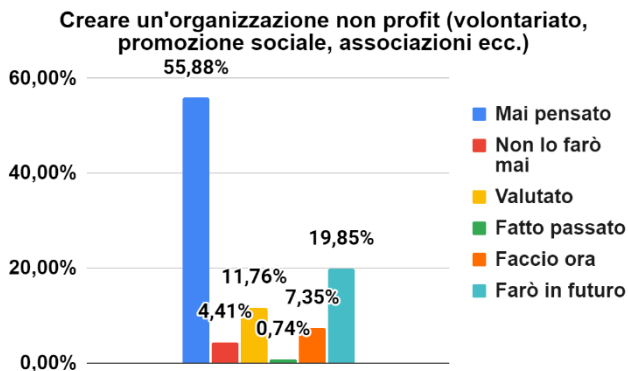
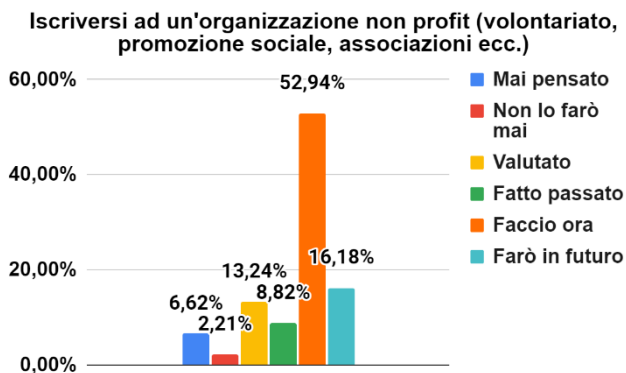
Il 21,32% aiuta anche ora nelle raccolte fondi e il 16% lo ha fatto in passato. Il 25% pensa di farlo in futuro.

Il 26% di coloro che hanno risposto al questionario svolge attività di **volontariato in ambito medico o presso il 118** e l'8% lo ha fatto in passato. Una situazione quasi opposta per quanto riguarda l'associazionismo sportivo: il 13% lo fa tuttora, mentre il 26% lo ha fatto in passato.

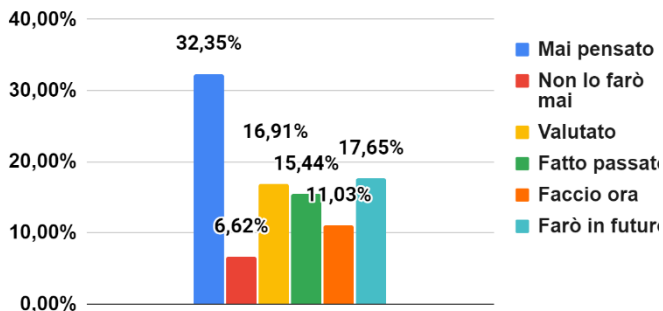
Il 42% afferma di svolgere un'attività di volontariato e il 28% sta svolgendo il Servizio

Civile Universale o equivalenti in campo europeo.

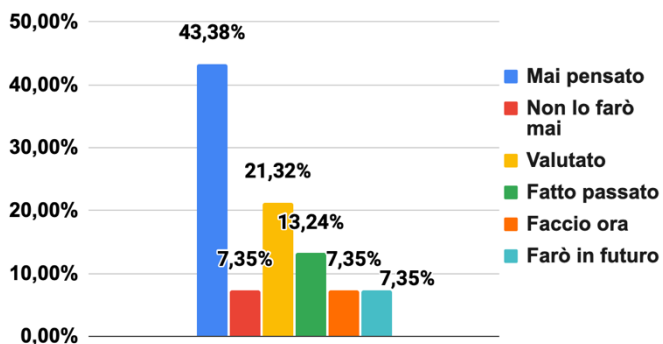
Grafico 2.7. Ha mai pensato di:

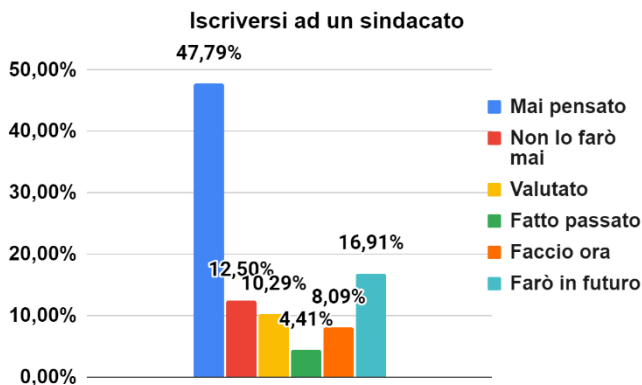
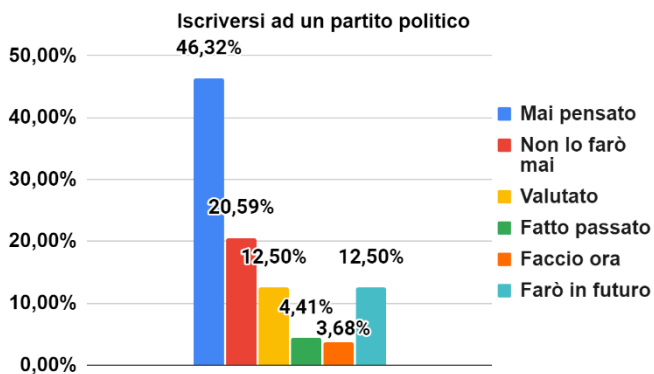


Aderire ad un movimento che si batteva per un diritto, ad esempio Frydays for Future

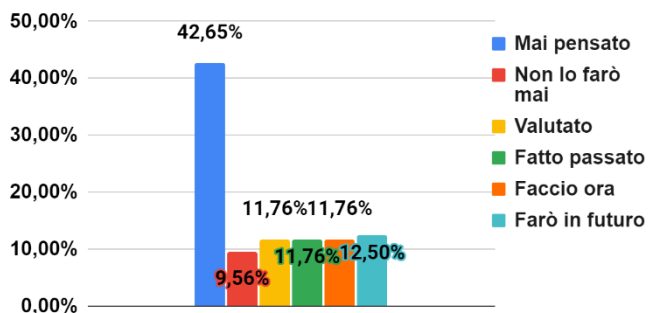


Fare parte di un'associazione studentesca

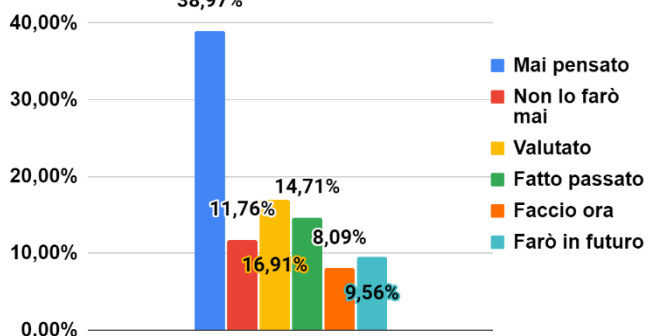




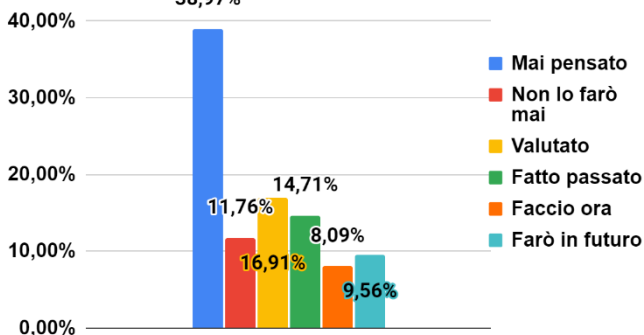
Far parte della Proloco o del Gruppo Folkloristico del paese



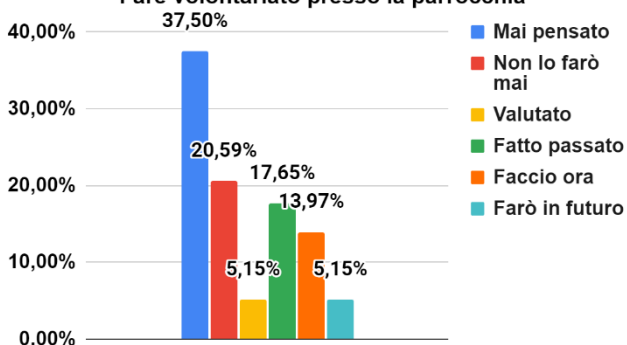
Far parte della locale Consulta dei giovani o strutture simili



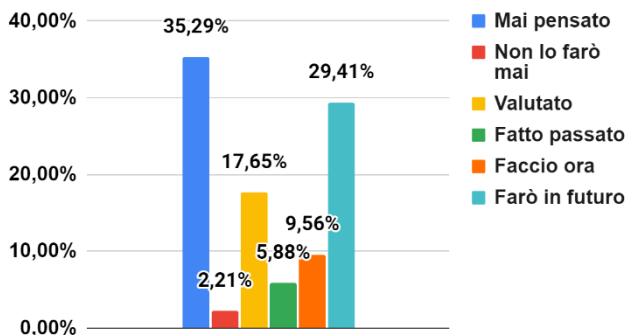
Far parte della locale Consulta dei giovani o strutture simili



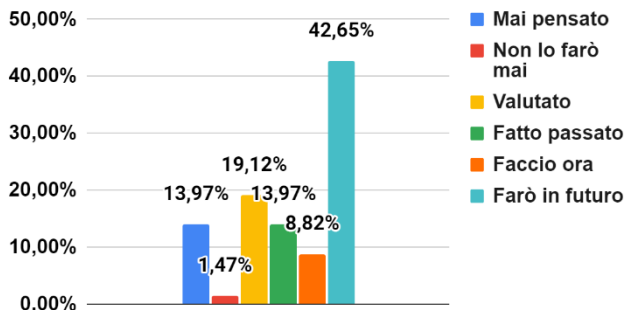
Fare volontariato presso la parrocchia

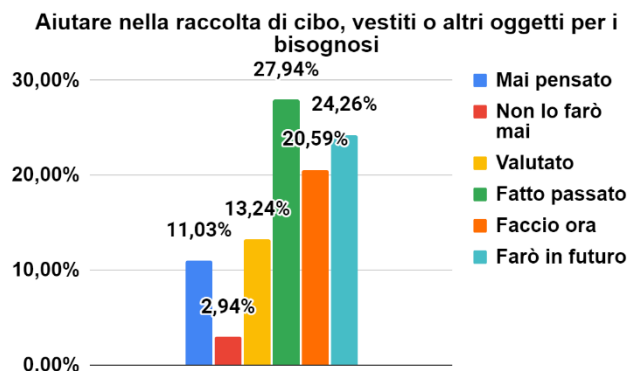
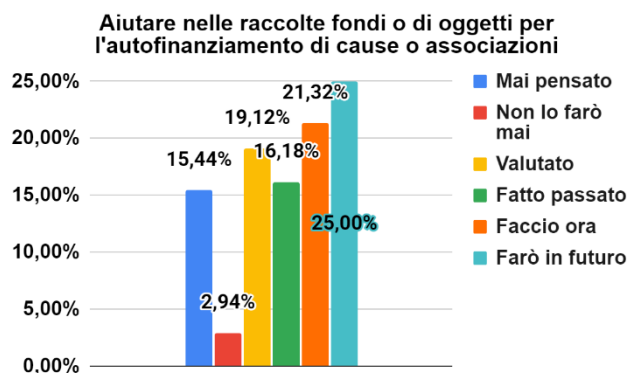


Fare volontariato con la Protezione civile

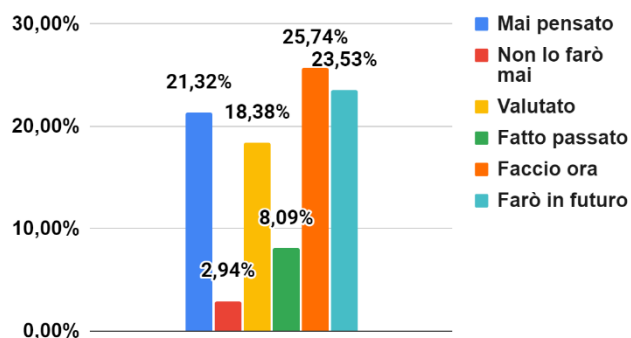


Aiutare durante le situazioni di emergenza (alluvioni, incendi, terremoti, pandemia, ecc.)

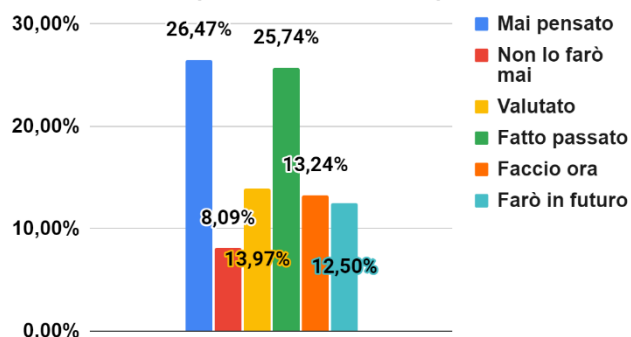


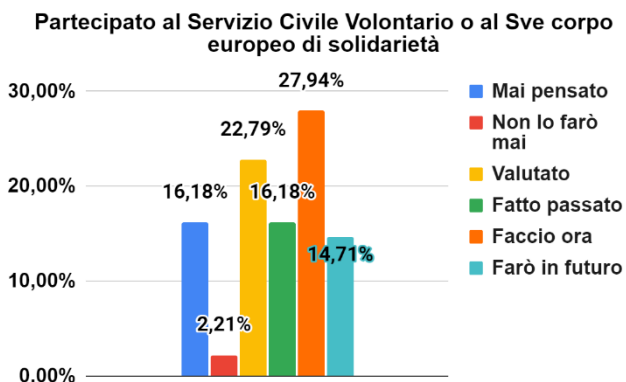
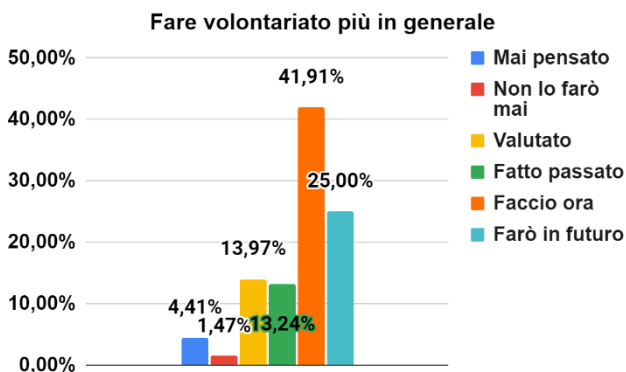


Fare volontariato con il 118 o associazioni mediche



Fare parte di associazioni sportive



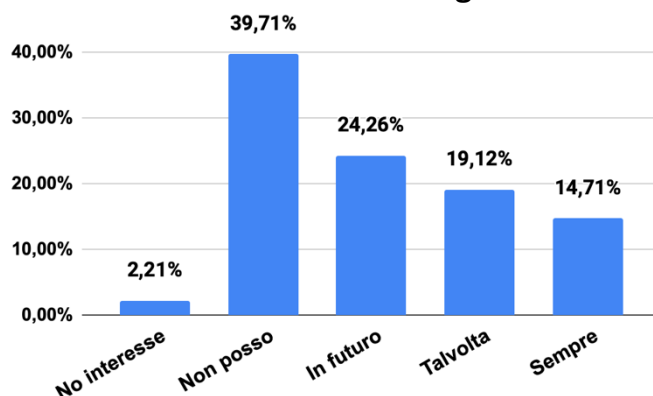


Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Negli studi sul capitale sociale, due elementi che influiscono positivamente sul livello del capitale sociale sono lo svolgere attività di volontariato e il donare il sangue in quanto indicano, entrambe le variabili, un'attitudine verso gli altri.

Il 40% ha indicato di non poterlo donare per motivi di salute, ma lo donerebbe se potesse. Il 24% dichiara che lo farà in futuro, il 19% che lo fa saltuariamente e appena il 15% che lo fa regolarmente.

Grafico 2.8. Hai mai donato sangue?



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

La sezione successiva del questionario include **una serie di domande sulla considerazione sociale della figura del volontario** e in particolare dei giovani che svolgono attività di volontariato.

Per farlo abbiamo costruito una scala di Likert, chiedendo ai rispondenti di indicare quanto fossero d'accordo su una serie di affermazioni,

dove 1= per niente d'accordo e 5= totalmente d'accordo.

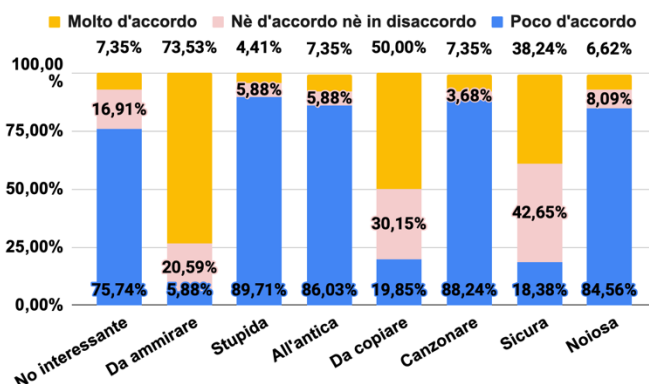
La media di coloro che hanno risposto al questionario è **d'accordo sul fatto che un coetaneo che svolge attività di volontariato sia una persona da ammirare** (4,09) ed è mediamente d'accordo sul fatto che sia una persona da copiare.

Viene espresso disaccordo con tutte le affermazioni che in qualche modo denigrano o sminuiscono la figura del volontario.

Tabella 2.4. Considerazione sociale di una persona giovane che svolge attività di volontariato (valore medio)

Affermazione	Voto medio
Persona poco interessante	1,76
Persona da ammirare	4,09
Persona stupida	1,33
Persona all'antica	1,47
Persona da copiare	3,39
Persona da prendere in giro	1,42
Persona sicura di sé	3,20
Persona che non sa divertirsi	1,50

Grafico 10. Considerazione sociale di una persona giovane che svolge attività di volontariato

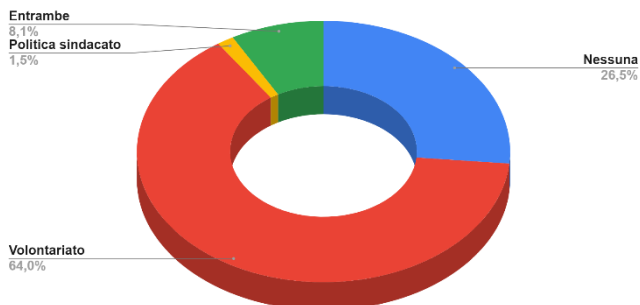


Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Successivamente, il questionario ha introdotto una domanda più diretta per dividere il gruppo dei rispondenti in due, in modo da poter indirizzare delle **domande specifiche a chi non ha mai svolto attività di volontariato**.

Il 64% del campione ha dichiarato di aver svolto attività di volontariato; l'1,5% attività politica e/o sindacale; l'8% entrambe le attività. Il 26,5% non ha svolto nessuna di queste attività.

Grafico 11. Campione per tipologia di attività svolta (volontariato in organizzazioni o movimenti o strutture sociali; attività in partiti politici o sindacati; aiuto spontaneo) (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

A quest'ultimo sottogruppo (36 individui), è stato chiesto di indicare cosa ne penserebbe la famiglia se decidesse di fare del volontariato o dell'attività politica o dell'attività sindacale o sociale, utilizzando una scala di Likert.

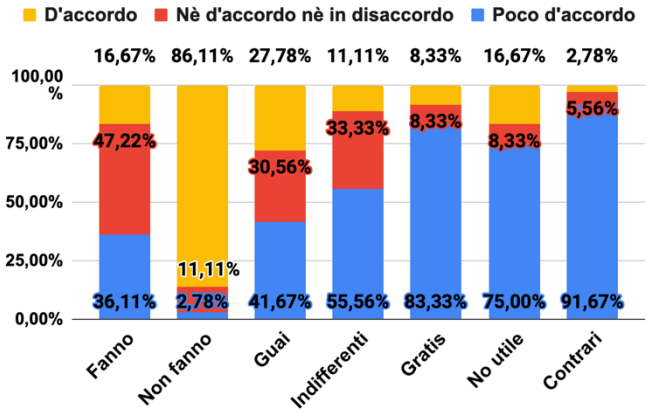
I rispondenti affermano che **i genitori, ma anche gli amici sarebbero contenti, anche se loro non svolgono di queste attività.** Il voto medio esclude che la scelta del volontariato o dell'attività sociale possa generare scontentezza.

Tabella 2.5. Ruolo del network: la famiglia – nessuna attività

Affermazione	Voto medio
Lo fanno anche loro perciò sarebbero contenti	2,61
Non fanno di queste attività ma sarebbero contenti	4,08
Sarebbero contenti perché così evito cattive compagnie e di mettermi nei guai	2,64
Sarebbero indifferenti	2,14
Sarebbero preoccupati perchè perdo tempo in un'attività che non è remunerata	1,61
Sarebbero scontenti perchè preferirebbero che mi dedicassi ad attività utili al mio futuro	1,86
Sarebbero totalmente contrari perchè non credono in queste cose	1,25

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Grafico 2.12. Ruolo del network: la famiglia – nessuna attività (%)



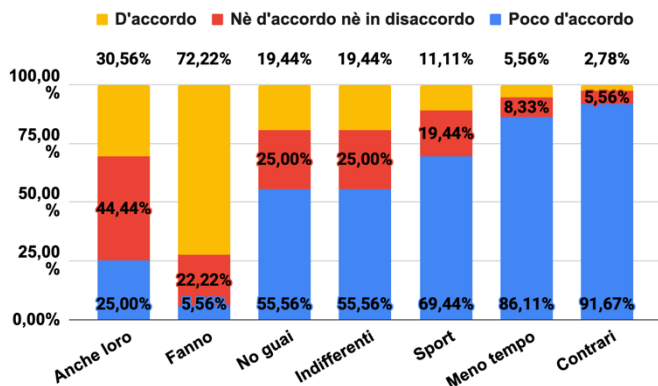
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Tabella 2.6. Ruolo del network: amici – nessuna attività

Affermazione	Voto medio
Lo fanno anche loro perciò sarebbero contenti	3,03
Non fanno di queste attività ma sarebbero contenti	3,86
Sarebbero contenti perchè così evito cattive compagnie e di mettermi nei guai	2,22
Sarebbero indifferenti	2,36
Sarebbero indifferenti ma mi consiglierebbero di fare dell'attività sportiva	1,92
Sarebbero scontenti perchè avrei meno tempo per loro	1,50
Sarebbero totalmente contrari perchè non credono in queste cose	1,19

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Grafico 2.16. Ruolo del network: amici – nessuna attività



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Abbiamo poi chiesto ai partecipanti di indicarci, attraverso una scala di Likert, **cosa potrebbe avvicinarli al mondo del volontariato o ad una attività diretta al mondo sociale.**

La premessa per svolgere del volontariato è **avere del tempo libero** (4,22).

Ciò che, inoltre, potrebbe spingere le persone verso il volontariato è avere **una maggiore conoscenza delle attività del terzo settore**, ma soprattutto il **sapere che le organizzazioni svolgono un'attività concreta sul territorio** (4,06) ma soprattutto **utile** (4,03).

Tabella 2.7. Elementi che spingerebbero verso il volontariato (voto medio)

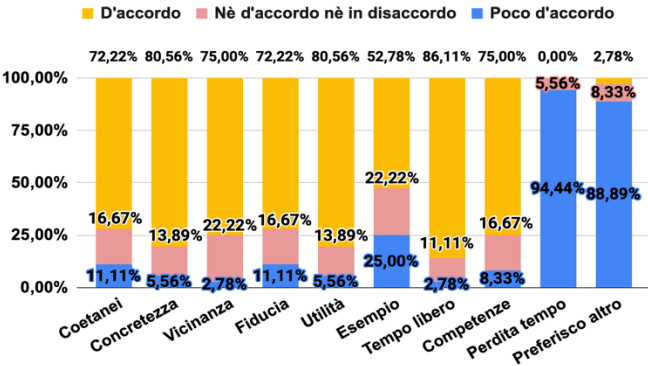
Affermazione	Voto medio
Conoscere qualcuno della mia età che svolge queste attività	3,81
Conoscere delle realtà di questo tipo che si occupano di questi problemi in maniera concreta	4,06
Conoscere delle realtà di questo tipo che stanno vicino a casa mia	3,97
Avere più fiducia in queste organizzazioni	3,81
Avere maggiore consapevolezza della reale utilità di queste associazioni	4,03
Sapere che qualcuno più grande di me che conosco personalmente e che stimo lo facesse, io lo seguirei	3,36
Avere del tempo libero da dedicare al volontariato	4,22
Sapere che facendo del volontariato si acquisiscono competenze utili al mercato del lavoro	3,94
Nulla perchè ritengo il volontariato una perdita di tempo	1,14
Nulla perchè preferisco dedicarmi ad altro	1,44

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Inoltre, potrebbe essere uno sprone **la vicinanza al luogo di residenza (3,97)**, ma anche il **sapere che si possono ottenere competenze utili per una futura professione.**

Se andiamo a vedere i dati disaggregati, vediamo che **meno di 1 rispondente su 10 ritiene che il volontariato sia una perdita di tempo** e **meno di 2 su 10 affermano di preferire dedicarsi ad altro.**

Grafico 2.17. Elementi che spingerebbero verso il volontariato (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

La sezione successiva del questionario va a ricercare le **motivazioni che hanno spinto i partecipanti all'indagine a fare attività di**

volontariato o comunque di partecipazione sociale per un periodo della propria vita.

Le motivazioni che hanno spinto le persone a fare del volontariato vanno ricercate **nella sfera personale**: i volontari sono diventati tali perché volevano **aiutare gli altri** (4,41) e **sentirsi utili** (4,18) e **risolvere i problemi che stavano a cuore** (3,96) e hanno proseguito perché il volontariato ha permesso loro di **sentirsi soddisfatti** (4,12), ma anche di **incontrare persone interessanti** (4,18) e di **fare esperienze che non altrimenti non avrebbero potuto fare** (4,15) e di **imparare cose utili per il proprio futuro** (4,12).

Tabella 2.8. Motivazioni al volontariato (voto medio)

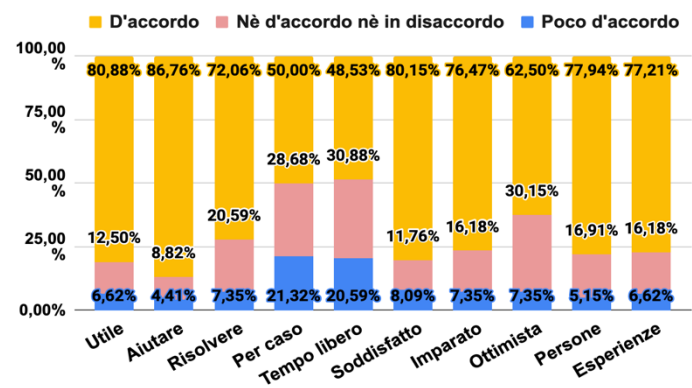
Affermazione	Voto medio
Volevo sentirmi utile	4,18
Volevo aiutare gli altri	4,41
Volevo risolvere i problemi che mi stavano a cuore	3,96
Ho provato per caso e poi mi sono trovato bene nell'organizzazione che mi ha accolto	3,40
Ho provato perchè avevo tempo libero e poi mi sono appassionato	3,39
Mi sento/mi sentivo soddisfatto di me stesso quando faccio/ho fatto del volontariato	4,12
Facendo volontariato ho imparato tante cose utili per il mio futuro	4,13
Fare del volontariato mi fa sentire più ottimista sul futuro	3,88
Fare del volontariato mi ha permesso di incontrare tante persone interessanti	4,18
Fare del volontariato mi ha permesso di fare tante esperienze che non avrei mai potuto fare altrimenti	4,15

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Il grafico ci permette di vedere che **il 50% di chi ha risposto ha cominciato per caso e il 31% perché aveva del tempo libero che doveva impegnare e ha deciso di provare col**

volontariato, appassionandosi e continuando poi. **Oltre 6 rispondenti su 10** hanno affermato che, fare del volontariato, **li ha resi più ottimisti sul futuro**.

Grafico 2.18. Motivazioni al volontariato (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

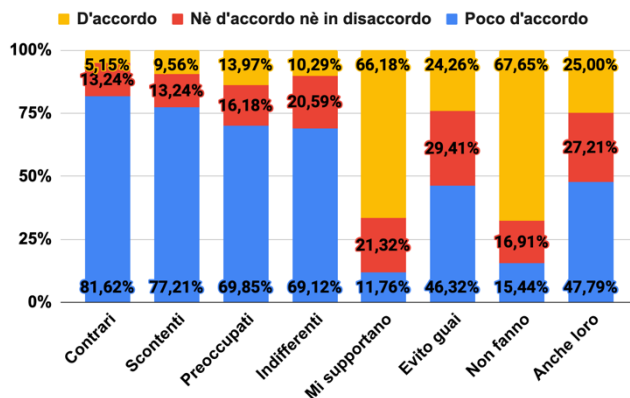
L’analisi del voto medio, ottenuto su una scala di Likert, ha permesso di valutare che, in media, **i volontari si sentono supportati dalla famiglia** (3,82) che esprime **contentezza per la scelta del congiunto** (3,75) anche se si tratta di un’attività non svolta abitudinarariamente dai membri della famiglia.

Tabella 2.9. Ruolo del network: la famiglia – volontari (voto medio)

Affermazioni	Voto medio
Lo fanno anche loro perciò sono contenti	2,51
Non fanno di queste attività ma sono contenti	3,75
Sono contenti perchè così evito cattive compagnie e di mettermi nei guai	2,50
Sono contenti e mi supportano attivamente	3,82
Sono indifferenti	1,90
Sono preoccupati perchè perdo tempo in un'attività che non è remunerata	1,88
Sono scontenti perchè preferirebbero che mi dedicassi ad attività utili al mio futuro	1,71
Sono totalmente contrari perchè non credono in queste cose	1,47

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Grafico 2.19. Ruolo del network: la famiglia – volontari (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Anche il network amicale sembra supportare la scelta di fare del volontariato intrapresa dai rispondenti, anche se con minor enfasi rispetto ai familiari.

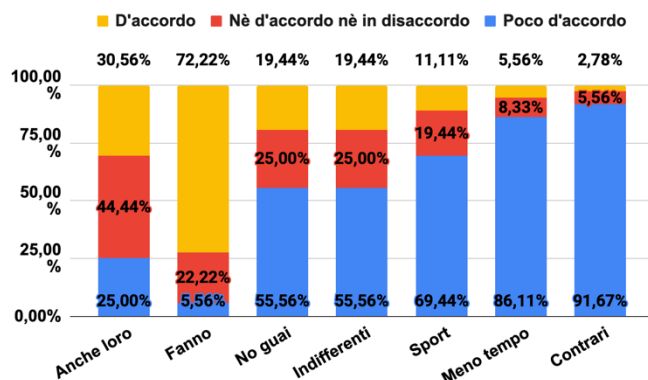
Tabella 2.20. Ruolo del network: gli amici – volontari (voto medio)

Affermazioni	Voto medio
Lo fanno anche loro perciò sono contenti	3,00
Non fanno di queste attività ma sono contenti	3,59
Sono contenti perchè così evito cattive compagnie e di mettermi nei guai	2,20
Sono indifferenti	2,35
Sono indifferenti e mi consigliano di fare dell'attività sportiva	1,74
Sono scontenti perchè ho meno tempo per loro	1,66
Sono totalmente contrari perchè non credono in queste cose	1,54

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Il grafico sotto permette di vedere che il maggior accordo si è registrato tra coloro che hanno amici che svolgono anche loro attività di volontariato.

Grafico 2.20. Ruolo del network: gli amici – volontari (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Poiché è emerso anche dalla fase qualitativa che uno degli ostacoli che le persone affrontano è quello di trovare informazioni sulle opportunità di volontariato, abbiamo chiesto, a chi fa questa attività, di **indicare in che modo si può rendere più facile la trasmissione delle informazioni**.

Per i rispondenti, è **l'organizzazione di attività con la scuola o l'università il sistema da prediligere**: in particolare, vengono suggerite iniziative in cui si può provare a fare del volontariato in maniera concreta (4,35) o in cui si possa dialogare con giovani volontari (4,32). Un altro strumento che andrebbe promosso è il

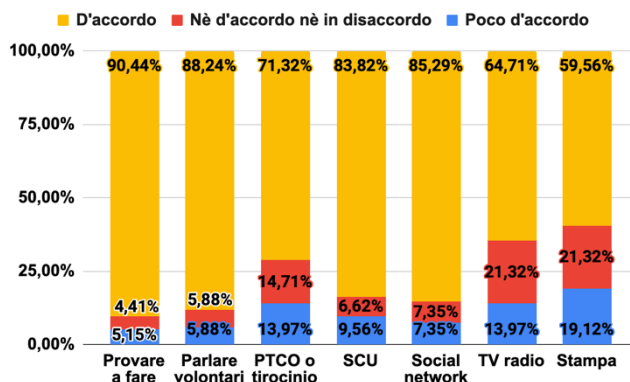
Servizio Civile Universale (4,21), ma si sottolinea anche la **necessità di migliorare l'uso dei social network** (4,21).

Tabella 2.10. Miglioramenti della comunicazione sul volontariato (voto medio)

Affermazioni	Voto medio
Attraverso iniziative congiunte con la scuola o l'università in cui provare a fare il volontario	4,35
Attraverso iniziative congiunte con la scuola o l'università in cui poter parlare direttamente con volontari della mia età	4,32
Attraverso l'alternanza scuola-lavoro o il tirocinio universitario	3,90
Attraverso il Servizio Civile Volontario	4,21
Attraverso i social network	4,25
Attraverso programmi televisivi o radiofonici	3,75
Attraverso i quotidiani o i giornali	3,63

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

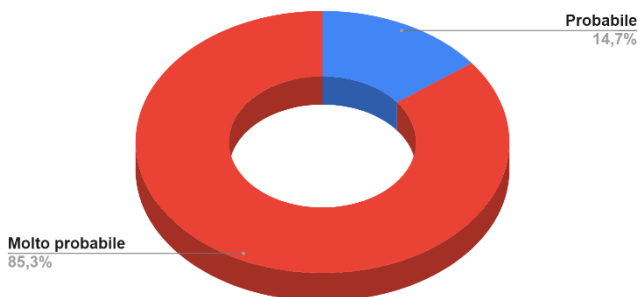
Grafico 2.21. Miglioramenti della comunicazione sul volontariato (voto medio)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

L'ultima domanda riguarda una **valutazione complessiva dell'esperienza del volontariato**. **L'85,3% del campione consiglierebbe ad un coetaneo di svolgere attività di volontariato con elevata probabilità** e il 14,7% ritiene comunque probabile farlo. Nessuno ha indicato una probabilità bassa o nulla.

Grafico 2.22. In una scala da 1 a 10, quanto consiglieresti ad un tuo coetaneo di fare volontariato?



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Conclusioni

L'analisi quantitativa ha confermato la maggior parte dei risultati dell'analisi qualitativa.

La differenza più significativa emerge sul supporto da parte dei network di riferimento: mentre nell'Indagine qualitative emerge una forte difficoltà da parte delle famiglie nell'accettare la scelta del figlio o della figlia che decide di dedicare del tempo ad una attività gratuita, nel questionario la maggior parte del campione dichiara un forte sostegno da parte della famiglia; al contrario, mentre nella parte qualitativa il supporto da parte di amici e conoscenti è percepito come elevato, soprattutto quando c'è

necessità di un aiuto concreto, nel questionario il supporto degli amici non sembra così rilevante. Inoltre, dalle interviste è emersa, non solo la visione positiva che la società ha dei volontari, ma anche la visione negativa del volontariato e poco apprezzata dei volontari.

I due strumenti ottengono risultati concordi per quanto riguarda le motivazioni personali che spingono al volontariato, legate al fatto che l'attivarsi per gli altri o per la comunità da un senso e un significato alle vite dei giovani, e quelle che lo rendono un'attività positiva, come l'acquisire competenze utili per il lavoro.

Inoltre, emerge sia dalle interviste che dai questionari, l'importanza della scuola e del Servizio Civile per la promozione del volontariato, ma soprattutto il poter constatare in maniera concreta cosa significa fare del volontariato e la possibilità di parlare con dei coetanei.

Capitolo 3.

Il ruolo della scuola come elemento per la promozione del volontariato

Già all'inizio della ricerca è emersa l'importanza della scuola come strumento utile a promuovere e comunicare le opportunità del volontariato tra i giovani.

Per condurre questa parte dell'indagine, è stata costruita una traccia di intervista (Appendice A) che è servita come strumento per raccogliere le informazioni utili a costruire il questionario (Appendice C).

Le interviste qualitative condotte con **cinque insegnanti delle scuole superiori**, ancora in attività o in pensione da poco, di varie età e discipline, **tutti con esperienza di volontariato** in passato o attualmente, hanno fatto emergere alcuni aspetti interessanti che in parte confermano quanto emerso dall'analisi precedente.

La scuola ha oggi difficoltà a coinvolgere le associazioni di volontariato: questo è dovuto alla **crescente burocratizzazione** della scuola che richiede una pianificazione più accurata e

procedure più stringenti. Inoltre, è difficile anche identifica, nella marea di proposte che arrivano, quelle valide proposte da **proponenti affidabili**: per questo motivo si finisce per lavorare con soggetti molto conosciuti e si dà poco spazio a realtà meno conosciute.

Riuscire a **collaborare in maniera più strutturata** con gruppi di associazioni permetterebbe di creare maggiore fiducia e di instaurare una prassi, così come avere un **soggetto terzo** che possa garantire circa l'affidabilità dei soggetti del terzo settore.

I temi legati al volontariato possono essere veicolati tramite la scuola attraverso diverse iniziative: tuttavia, viene sottolineato come i ragazzi oggi abbiano **necessità di concretezza** – infatti sono particolarmente attratti da esperienze come quelle del 118 o della Protezione Civile - e che sia più facile avvicinarli al volontariato **attraverso esperienze pratiche** – come il PTCO o esperienze fatte come alternativa alle tradizionali sanzioni disciplinari del mondo scolastico – che con una comunicazione prettamente verbale. Seminari e incontri potrebbero avere un impatto positivo solo se a

parlare fossero **giovani volontari che condividono le proprie esperienze e lo facessero in maniera accattivante per i ragazzi**, cioè con tecniche di narrazione e strumenti che riescano ad incuriosire ed appassionare i ragazzi (es. video, giochi ecc.). Spesso, però, i **rappresentanti delle associazioni sono degli adulti che non hanno la capacità di dialogare con i ragazzi nei modi e con gli strumenti** che riescono a catturare la loro attenzione.

Il volontariato e i suoi temi potrebbero essere veicolati anche attraverso le lezioni di **educazione civica**. Gli intervistati concordano sul fatto che i **ragazzi sono interessati** a ciò che accade nel mondo, anche se la loro attenzione è **massima quando si trattano tematiche che sono da loro percepite come rilevanti per il proprio futuro**: la disoccupazione o il mercato del lavoro, i temi ambientali e in particolare il cambiamento climatico, la violenza e i conflitti. Secondo gli intervistati è opportuno che la scuola informi su questi temi per evitare che i ragazzi, che spesso non si informano chiedendo agli adulti, si informino solamente sui social network e divengano vittime delle *fake news*.

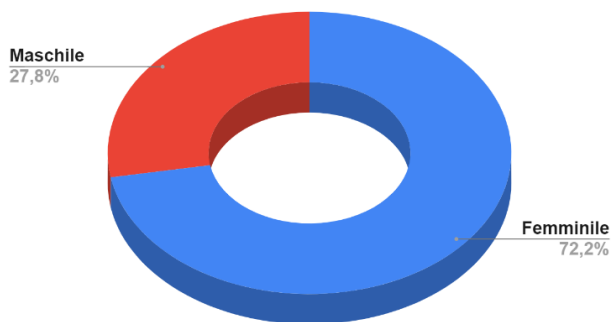
Le motivazioni che li spingono a non fare ricorso all'esperienza degli adulti sono dovute ad una certa diffidenza nei confronti degli adulti (anche se la maggior parte dei professori di ruolo intervistati ha indicato di essere percepito come un punto di riferimento dai propri studenti), ma anche al fatto che li ritengono responsabili dei problemi che più li preoccupano.

Le lezioni di educazione civica sono percepite dai ragazzi come **interessanti, ma andrebbero strutturate diversamente in maniera da poter essere più coinvolgenti** e soprattutto dovrebbero prevedere di coinvolgere maggiormente gli studenti, in particolare, nelle fasi di pianificazione. Attualmente, invece, seguono le regole di organizzazione delle altre materie e prevedono una pianificazione anticipata che, talvolta, è di ostacolo all'affrontare temi cogenti.

3.1 L'analisi quantitativa

All'indagine quantitativa, hanno partecipato in prevalenza donne, il 72%, contro il 28% di uomini.

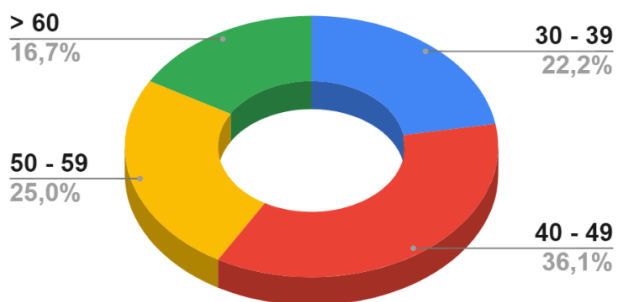
Grafico 3.1 Rispondenti per genere (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

L'età media dei rispondenti al sondaggio è 48 anni.

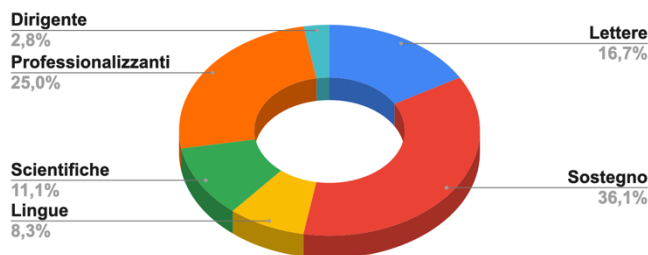
Grafico 3.2. Rispondenti per età



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Il 36% di chi ha partecipato è un insegnante di sostegno, il 25% insegna materie professionalizzanti, il 17% insegna lettere, l'11% materie scientifiche e l'8% lingue. Circa il 3% del campione sono dirigenti scolastici

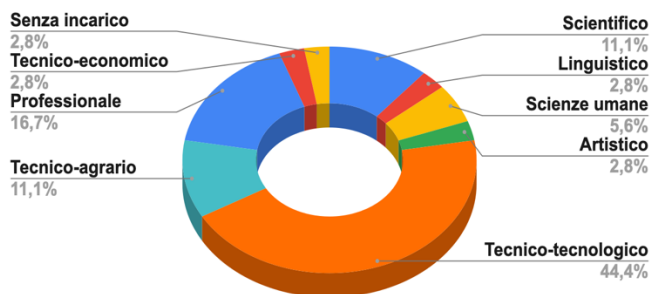
Grafico 3.3. Materie insegnate



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Il 44% degli insegnanti che hanno risposto al questionario insegna presso l'istituto tecnico-tecnologico, il 17% nelle scuole professionali; vi è poi un 11% che insegna all'istituto tecnico – agrario e un 11% che insegna al liceo scientifico; il 6% negli istituti di scienze umane e circa il 3% al liceo artistico, al linguistico o al momento non ha incarico.

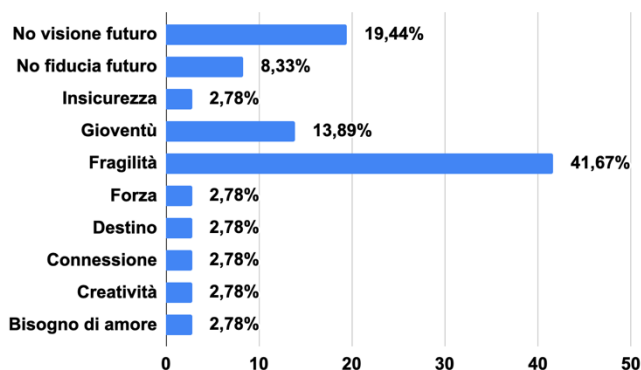
Grafico 3.4. Tipologie di istituti



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Alla domanda su quale sia la prima cosa che viene loro in mente pensando ai propri studenti, al concetto di fragilità vengono associate il 42% delle risposte; alla mancanza della visione del futuro, il 19%; il concetto di gioventù è indicato nel 14% delle risposte; la mancanza di fiducia del futuro da parte dei giovani nell'8%. Un 15% circa di risposte è andato verso concetti più raramente indicati, come creatività, bisogno di amore e di connessione, ecc.

Grafico 3.5. Concetti associati agli studenti (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

La domanda successiva prevedeva che i docenti esprimessero il loro grado d'accordo su una serie di affermazioni formulate per comprendere quanto importante è la scuola per i ragazzi e che ruolo ha nelle loro vite.

Per i docenti che hanno collaborato all'indagine, i ragazzi vedono la **scuola come una costrizione** (3,83), ma anche come **un luogo in cui esprimere la propria socialità** (3,78); sono mediamente d'accordo sul fatto che la scuola venga considerata un **luogo in cui esprimere esigenze e disagi** (3) e in cui i ragazzi si sentono **più liberi che in famiglia** (3,14).

Per i ragazzi, la scuola è soprattutto il luogo in cui **dovrebbero essere formati i nuovi lavoratori** (3,39).

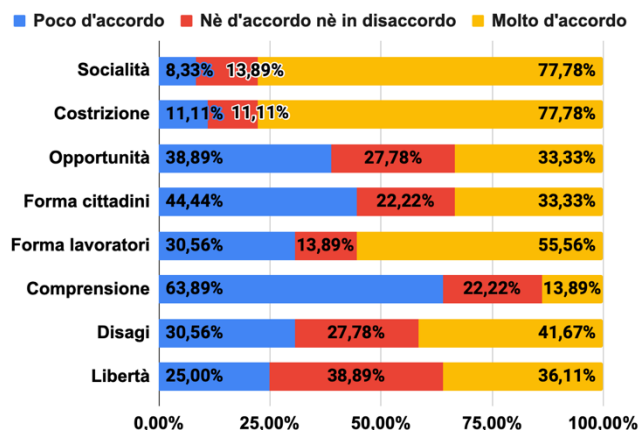
Tabella 3.1. Grado di accordo – ruolo della scuola per i ragazzi (voto medio)

Affermazione	Voto medio
Secondo i ragazzi, la scuola è socialità	3,78
Secondo i ragazzi, la scuola è una costrizione	3,83
Secondo i ragazzi, la scuola è un'opportunità	2,94
Secondo i ragazzi, la scuola ha come ruolo quello di formare i cittadini	2,83
Secondo i ragazzi, la scuola ha come ruolo quello di formare i futuri lavoratori	3,39
La scuola è sempre in grado di comprendere le esigenze dei ragazzi	2,33
La scuola è il luogo in cui i ragazzi possono manifestare esigenze e disagi	3,00
La scuola è il luogo in cui i ragazzi si sentono più liberi che in famiglia	3,14

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Oltre 6 docenti su 10 sono per niente o poco d'accordo sul fatto che la scuola sia in grado di comprendere le esigenze dei ragazzi.

Grafico 3.6. Grado di accordo – ruolo della scuola per i ragazzi (%)



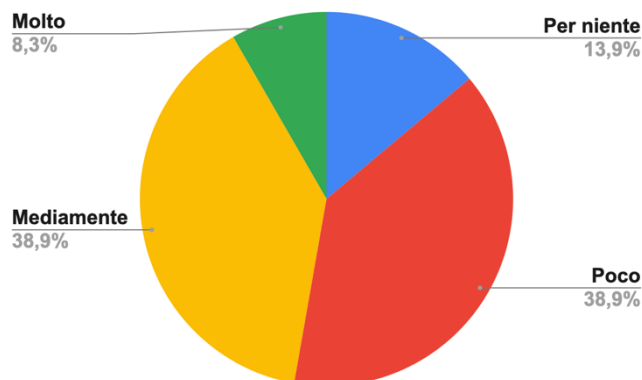
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Alla domanda su quanto la scuola risponda alle esigenze dei ragazzi, in una scala da 1 a 10, il voto medio è sotto la sufficienza: 5,39.

Infatti, per il 14% dei rispondenti la scuola non risponde alle esigenze degli studenti, per il 39% risponde poco alle esigenze degli studenti e per un'identica percentuale la scuola risponde mediamente alle esigenze dei ragazzi; solamente

l'8% ritiene che la scuola sia del tutto in grado di rispondere alle esigenze degli studenti.

Grafico 3.7. Capacità della scuola di rispondere alle esigenze dei ragazzi (%)

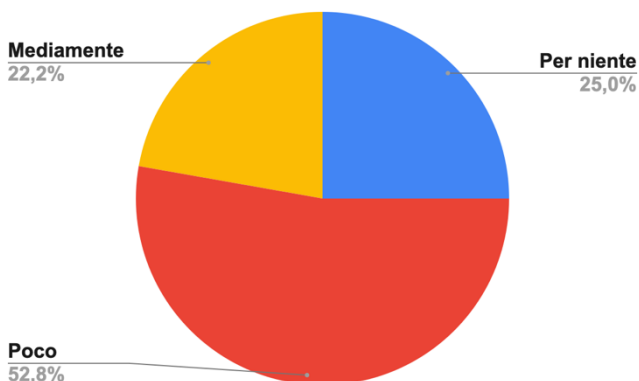


Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Per il 25% dei docenti che hanno partecipato all'indagine i ragazzi non sono interessati a quello che accade nel mondo e nella società, il 53% dice che sono poco interessati e solo il 22% che sono molto interessati (una valutazione diversa da quella emersa con le interviste ai docenti, i quali avevano un passato o un presente da volontari o attivisti).

Infatti, sempre utilizzando la scala da 1 a 10, il voto medio che emerge è pari a 4,47.

Grafico 3.8. Percezione dell'interesse dei ragazzi per i temi sociali (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Per quanto riguarda i temi che suscitano maggiormente l'interesse dei ragazzi, emerge che la **disoccupazione** è il tema che interessa maggiormente gli studenti (56%), seguito dalle **condizioni del mondo del lavoro** (50%) la tutela **dell'ambiente e degli animali** (36%) e dal **cambiamento climatico** (32%); seguono via via con percentuali inferiori, l'**immigrazione** (19%), il **diritto alla salute** (11%), la **pace nel mondo** (11%) e il **diritto allo studio** (6%).

Grafico 3.9. Temi di interesse per i giovani (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Abbiamo, successivamente, chiesto ai docenti di indicarci quali sono, secondo loro, **i motivi che portano i ragazzi ad interessarsi ai temi sociali.**

La paura del futuro è la motivazione principale (3,89), assieme alla **ricerca di opportunità** (3,61), seguite dalla **curiosità** (3,08) e **voglia di capire il mondo** (3).

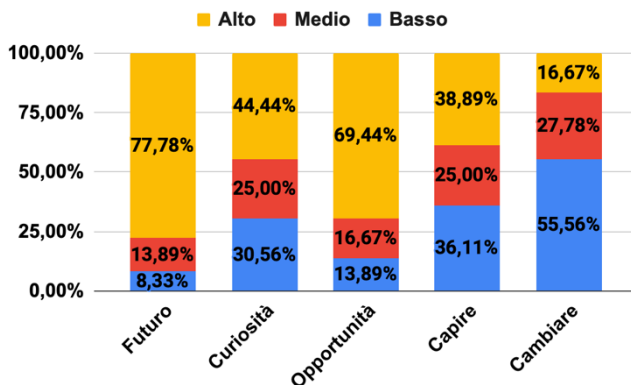
Non pensano, invece, i docenti che i loro studenti vogliano cambiare il mondo (2,5).

Tabella 3.2. Motivi di interesse verso i temi sociali (voto medio)

Affermazione	Voto Medio
Paura del futuro	3,89
Curiosità del mondo	3,08
Ricerca di opportunità	3,61
Voglia di capire il mondo	3,00
Voglia di cambiare il mondo	2,50

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Grafico 3.10. Motivi di interesse verso i temi sociali (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Abbiamo, successivamente, cercato di capire **in che modo i ragazzi si informano sui temi** di loro interesse.

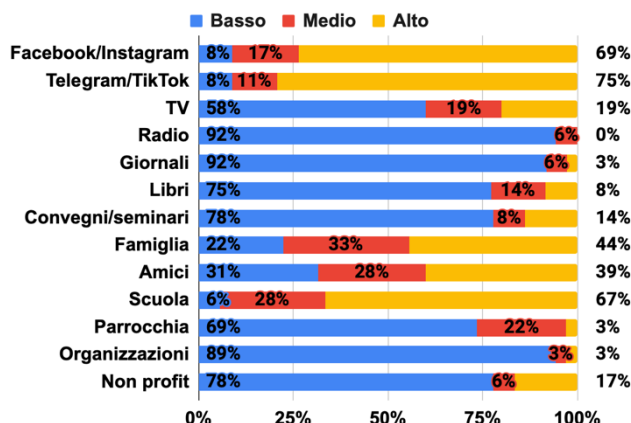
Per i docenti che hanno risposto al questionario, sono i social network il mezzo che usano i giovani per informarsi: Telegram e TikTok (4,15) e Facebook e Instagram (4); staccate la scuola (3,72), la famiglia (3,19) e gli amici (3,11). I media tradizionali e le organizzazioni politiche e sindacali e non profit non sembrano una fonte di informazione per i ragazzi.

Grafico 3.11. Strumenti di informazione (voto medio)

Affermazione	Voto medio
Facebook o Instagram	4,00
Telegram o TikTok	4,15
Programmi televisivi	2,40
Programmi radio	1,46
Giornali e riviste	1,47
Libri	1,89
Partecipazioni a convegni e seminari	1,89
La famiglia	3,19
Gli amici	3,11
La scuola	3,72
La parrocchia	1,85
Organizzazioni come partiti, sindacati, associazioni professionali	1,50
Le organizzazioni non profit a cui partecipano	2,03

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Grafico 3.11. Strumenti di informazione (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

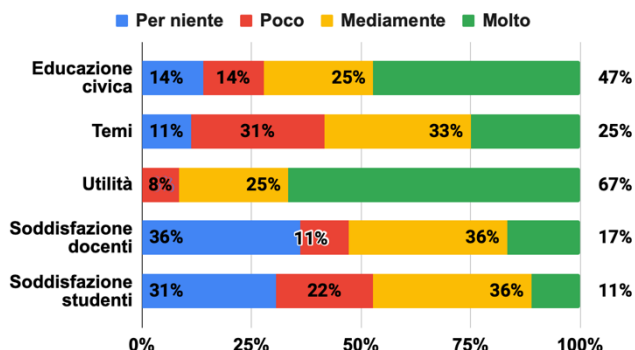
Uno dei temi affrontati con i docenti è **il ruolo dell'educazione civica**. Il 47% ritiene che le ore di educazione civica **siano molto importanti per far conoscere i temi sociali ai ragazzi**. Il 42% dei docenti che hanno partecipato al sondaggio pensa che i ragazzi siano poco interessati ai temi sociali: **solamente il 25% indica che un interesse elevato ai temi sociali**. Tuttavia, il **67% dei partecipanti pensa sia mediamente o molto importante** trattare temi sociali durante le ore di educazione civica.

Il 67% dei docenti ha dichiarato che sarebbe molto utile, per aumentare la soddisfazione degli

studenti, poter **proporre la trattazione di determinati temi sociali.**

Solo il 17% dei rispondenti è però molto soddisfatto dell'organizzazione delle ore di educazione civica, il 36% mediamente soddisfatti; il 47% non sono soddisfatti. **Il 47% degli insegnanti ritiene che l'organizzazione delle ore di educazione civica sia soddisfacente** per gli studenti, ma solo l'11% che siano molto soddisfatti.

Grafico 3.12. L'importanza dell'educazione civica (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Se andiamo a vedere i voti medi, calcolati come su una scala di soddisfazione tra 1 e 10, vediamo che vi è un grande accordo per quanto riguarda la co-progettazione dei temi, la consapevolezza

dell'importanza (6,75) e il fatto che i ragazzi siano interessati a questi temi.

Tabella 3.12. L'importanza dell'educazione civica (voto medio)

Affermazione	Voto medio
Quanto sono importanti le ore di educazione civica per far conoscere i temi sociali ai ragazzi?	6,75
Quanto sono interessati i ragazzi ai temi sociali?	5,81
Quanto sarebbe utile che i ragazzi possano proporre la trattazione di determinati temi sociali durante le ore di educazione civica?	8,08
Quanto Lei è soddisfatta/o di come sono organizzate le ore di educazione civica?	4,83
Quanto sono soddisfatti gli studenti di come sono organizzate le ore di educazione civica?	4,89

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

È stato poi chiesto come valorizzare gli aspetti positivi e attenuare le debolezze del corso di educazione civica. Sotto sono riportate alcune delle risposte:

- a) Rimodulare l'insegnamento di educazione civica in modalità più pratica -a differenza di come avviene ora, più teorica e tradizionale-, attraverso la coprogettazione e la collaborazione con esperti esterni;
- b) attuare una reale progettazione, senza togliere ore alle altre discipline, o assegnare l'insegnamento dell'educazione civica a un docente ad hoc, tramite ascolto e strutturazione di lezioni su temi che li toccano da vicino, col dialogo, preparazione dei docenti;
- c) favorire discussioni prive di giudizio e usare tecniche partecipative;
- d) istituzione dell'educazione civica come materia e non come modulo, per poi elaborare un modulo interdisciplinare che si raccordi alla materia principale. I principi di base da trasmettere non devono essere a discrezione del consiglio di classe, ma è giusto che siano degli approfondimenti o interventi mirati specifici per la singola classe;
- e) trovare personale formato e competente che sappia spiegare al meglio le problematiche,

- organizzare maggiori incontri interattivi con gli esperti dei temi di cittadinanza attiva;
- f) attivazione azioni reali (giornate ecologiche, visite a centri per rifugiati, volontariato in mensa, ecc.) di educazione civica, diminuendo attività teoriche che si ripetono a quelle già svolte in classe;
 - g) far conoscere loro diverse realtà dove potersi confrontare e capire le differenze, maggiore coinvolgimento dei ragazzi;
 - h) reinserimento di temi di educazione civica nelle materie curriculari, utilizzo metodiche con al centro gli studenti, ampliare la partecipazione attiva degli studenti;
 - i) Le famiglie dovrebbero lavorare maggiormente nell'educazione dei propri figli;
 - j) Fare dei test/sondaggi a inizio anno scolastico, lavorare in team, creare ambienti di apprendimento aperti in cui gli studenti siano protagonisti del loro percorso sia come orari che come gli spazi;
 - k) Aumentare i laboratori in ogni disciplina per passare dal sapere al saper fare, dedicare ore curriculari strutturate, introdurre la disciplina educazione civica, distribuire le ore di educazione civica fra i vari docenti porta a

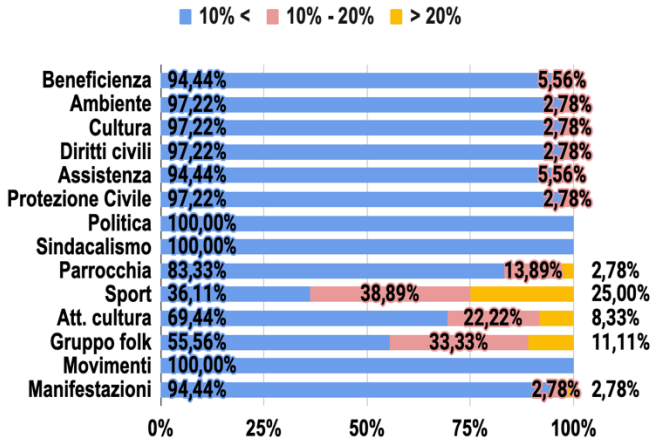
molta dispersione poiché non si riesce a portare avanti un discorso comune.

Abbiamo voluto poi capire quanto i ragazzi portano la loro esperienza di vita a scuola, chiedendo ai docenti di dare **una valutazione sulla percentuale degli studenti, nell'arco della loro carriera, che si sono occupati di determinate attività.**

I docenti hanno segnalato soprattutto **attività sportive, la partecipazione a gruppi folkloristici e ad attività culturali, le attività in parrocchia.**

Per quanto riguarda il volontariato vero e proprio, sono soprattutto le attività di beneficenza e quelle legate **all'assistenza medica e sociosanitaria** ad essere palesate nell'ambito scolastico. Al contrario, la partecipazione ad associazioni di tutela ambientale, le associazioni culturali e quelle di promozione dei diritti civili sono state un'esperienza di una parte minore di studenti. Pochissimi studenti hanno avuto esperienze nella politica e nel sindacato, ma sembra che **i giovani siano distanti anche da movimenti come Fridays for Future.**

Grafico 3.13. Percentuale di studenti che hanno svolto attività di partecipazione sociale (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Abbiamo poi chiesto ai docenti di indicarci – attraverso una scala di Likert - in quale modo, secondo loro, si potrebbero **avvicinare i giovani al volontariato e alla partecipazione sociale**.

Per i docenti, lo strumento più efficace è **il PTCO** (4,28), seguito dalla possibilità per i ragazzi di svolgere dei **tirocini post diploma** nelle organizzazioni del Terzo Settore (4,19).

I docenti sottolineano che i ragazzi hanno bisogno di **entrare in contatto con le associazioni di volontariato attraverso la dimostrazione della concretezza delle attività** (4,19) perché è solo in questo modo che si crea **fiducia** (4), soprattutto se il contatto – anche attraverso incontri a scuola – avviene attraverso la **conoscenza con giovani volontari** (4,06).

È sicuramente utile, ma meno dei primi, il contatto diretto da parte dei giovani, non mediato dalla scuola (3,92) e l'organizzazione di eventi come il Jobs Day (invece indicati spesso dai ragazzi intervistati nella prima parte).

Rispetto a quanto emerso nelle interviste, viene sottolineata meno la difficoltà di riuscire a avere maggiori informazioni sulle organizzazioni e le loro attività (3,25) e la necessità di riuscire a valutare l'affidabilità dei soggetti del terzo settore (3,31) e l'esigenza di un ente terzo di supporto (3,28), ma viene **confermata la necessità di formare i volontari delle organizzazioni che vanno a parlare con i ragazzi nelle scuole nelle competenze comunicative** in modo che riescano a suscitare l'interesse dei ragazzi (3,31).

Di contro, i docenti sottolineano nuovamente che **i ragazzi sono preoccupati soprattutto del loro futuro lavorativo e sono interessati ad apprendere competenze che saranno loro utili nel mercato del lavoro** (3,50) ed è evidente che non si ritenga l'esperienza del volontariato formativa rispetto al mercato del lavoro.

Tabella 3.13. Metodi per la promozione del volontariato tra i giovani (voto medio)

Affermazione	Voto medio
I ragazzi si avvicinano a questo tipo di esperienze quando vi entrano direttamente in contatto	3,92
Organizzare a scuola incontri con giovani volontari permetterebbe di avvicinare i giovani a queste esperienze	4,06
Entrare direttamente in contatto con le organizzazioni di volontariato crea fiducia	4,00
I giovani si interessano al volontariato se vengono mostrate le azioni concrete che si svolgono	4,19
Poter fare il PTCO nelle organizzazioni del terzo settore potrebbe aiutare i giovani a fare questa esperienza	4,28

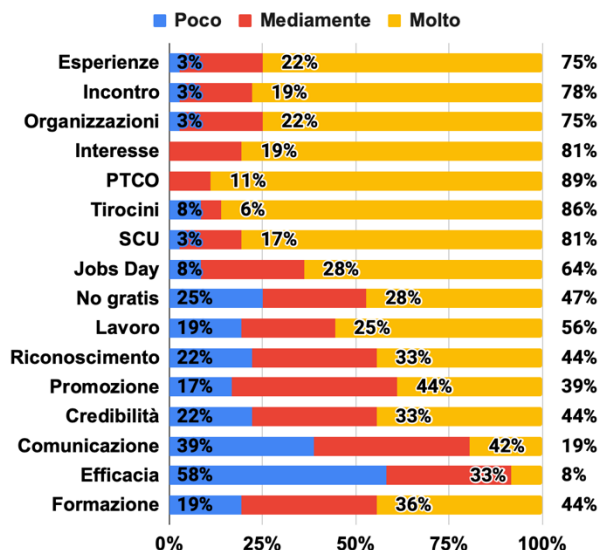
Promuovere l'opportunità di tirocini post diploma nelle organizzazioni del terzo settore potrebbe aiutare i giovani a fare questa esperienza	4,19
Valorizzare l'esperienza del Servizio Civile attraverso i racconti dei giovani che l'hanno fatto potrebbe aiutare i giovani a fare questa esperienza	4,03
Organizzare degli eventi come il Jobs Day con le organizzazioni di volontariato sarebbe utile	3,75
I ragazzi preferiscono impiegare il loro tempo ad imparare competenze utili sul mercato del lavoro	3,50
Non è facile capire quali sono le organizzazioni di volontariato che operano nel territorio	3,25
Servirebbe un soggetto terzo che accreditasse le organizzazioni di volontariato	3,28
Non è facile capire quanto siano credibili le organizzazioni di volontariato	3,31
Le organizzazioni di volontariato comunicano a sufficienza di cosa si occupano	2,72

Le organizzazioni di volontariato promuovono in maniera efficace la possibilità di collaborare con loro	2,39
Le organizzazioni di volontariato dovrebbero formare i volontari per comunicare in maniera più accattivante	3,31

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Dal grafico, si vede come venga sottolineato con forza il fatto che le organizzazioni di volontariato debbano investire nella comunicazione: **quasi 6 docenti su 10 esprimono in maniera chiara che le organizzazioni di volontariato non sono in grado di promuovere in maniera efficace la possibilità di collaborare con loro e quasi 4 su 10 che non sono in grado di far conoscere in maniera sufficiente le proprie attività.**

Grafico 3.14. Metodi per la promozione del volontariato tra i giovani (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Carlo Carretto (2024)

Conclusioni

Emerge dalle interviste e soprattutto dai questionari ai docenti, il solco attuale tra mondo della scuola e volontariato: tuttavia, l'indagine mette in evidenza anche **tutte le possibilità concrete di creare azioni in comune**, ma soprattutto **le modalità che possono rendere queste azioni efficaci**. È evidente che serve uno sforzo, soprattutto da parte del terzo settore, per **cambiare le proprie modalità operative**.

Appendice A. Traccia delle interviste

Volontari e attivisti

1. Di cosa ti occupi nella vita?
2. Gli studi / il lavoro che fai lì hai scelti perché rispondevano ad una tua passione oppure perché pensi ti possano garantire un futuro migliore?
3. Quando non ti dedichi alla tua attività principale, a cosa ti dedichi?
4. La tua attività di volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica a quali temi si dedica e si è dedicato in passato?
5. Quando hai cominciato a dedicarti ad attività di volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica? Quanti anni avevi?
6. Come sei arrivato ad occuparti di volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica?
7. Cosa ti ha spinto a dedicarti al volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica?
8. Cosa ne pensava la tua famiglia di questo tuo interesse verso il volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica?
9. Cosa ne pensavano i tuoi amici di questo tuo interesse verso il

volontariato/civismo/attività
sindacale/attività politica?

10. Il fatto di esserti occupato di volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica ti ha mai ostacolato negli anni?
11. Invece, ti ha mai agevolato in qualche modo?
12. Pensi che la tua passione per il volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica possa diventare anche una opportunità di lavoro futuro?
13. Com'è cambiato il mondo del volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica in questi anni?
14. Pensi che il mondo del volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica siano ancora considerati importanti dalle persone più giovani?
15. Per quale motivo pensi questo?
16. Pensi che il mondo del volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica siano ancora considerati interessanti dalle persone più giovani?
17. Per quale motivo pensi questo?
18. In che modo i più giovani dedicano il loro tempo alle attività di

volontariato/civismo/attività
sindacale/attività politica?

19. Quali pensi possano essere per i più giovani le modalità migliori di coinvolgimento in attività di volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica?
20. Pensi che i più giovani possano essere interessati ad essere coinvolti nelle tradizionali volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica?
21. Cosa pensi si possa fare e in che modo per avvicinare i giovani agli enti che si dedicano al volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica?

Docenti

1. Le ore di educazione civica e di educazione alla sostenibilità quanto sono utili? Quali sono gli aspetti di questi insegnamenti che andrebbero valorizzati e quelli che rappresentano oggi una debolezza? In che modo si potrebbero promuovere gli uni e risolvere gli altri?
2. I Patti Educativi di Comunità possono essere utili anche per le scuole secondarie?
3. Se pensa ai suoi studenti, quale termine le viene in mente per primo?
4. Perché?
5. Cosa rappresenta la scuola per i ragazzi?

6. La scuola risponde alle esigenze e aspettative dei ragazzi?
7. Lei pensa che i ragazzi siano interessati a ciò che accade nel mondo e nella società?
8. Per quale motivo si interessano? Paura? Ricerca di opportunità?
9. A quali temi, problemi ecc. lei ritiene che i giovani siano particolarmente interessati?
10. Come si avvicinano i ragazzi a questi temi? Attraverso quali strumenti e per quali motivazioni?
11. Tra i tuoi studenti ci sono ragazzi che svolgono attività di volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica?
12. Quanto sono interessati i ragazzi a svolgere attività di volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica?
13. Quanto sono interessati a svolgerle presso le organizzazioni di volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica?
14. Per quale motivo?
15. In che modo i ragazzi si avvicinano all'attivismo con gruppi come Fridays for Future?
16. In che modo oggi la scuola aiuta i ragazzi ad avvicinarsi ai temi che sono di loro interesse?
17. Cosa potrebbe fare di più la scuola per avvicinare i giovani al volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica? In che modo si potrebbero interessare i ragazzi al volontariato/civismo/attività

sindacale/attività politica e alle relative organizzazioni?

18. In che modo il volontariato/civismo/attività sindacale/attività politica si potrebbero avvicinare alla scuola?
19. Quando il volontariato ecc. si avvicina alla scuola, l'avvicinamento è facile o viene ostacolato da qualcosa?
20. Un ente terzo che funge da intermediario tra volontariato e scuola aiuterebbe? Un soggetto che può fungere da garante per il terzo settore davanti alle scuole?
21. Quando il terzo settore viene a scuola funziona tutto bene o c'è qualcosa che gli enti del terzo settore dovrebbero migliorare?

Appendice B. Motivazioni che spingono i giovani a fare volontariato in Italia e in Europa

Il volontariato giovanile è un fenomeno in crescita sia in Italia che nel resto d'Europa. Sempre più giovani decidono di dedicare parte del loro tempo libero ad attività di volontariato per una varietà di motivi personali, sociali e professionali. Queste motivazioni possono variare da paese a paese, ma alcune tendenze comuni emergono in tutto il continente.

Motivazioni Personali

1. **Crescita Personale e Autostima:** Molti giovani vedono il volontariato come un'opportunità per crescere personalmente. Attraverso il volontariato, acquisiscono nuove competenze, affrontano sfide diverse e sviluppano una maggiore autostima. Partecipare a progetti significativi può rafforzare il senso di realizzazione personale e autoefficacia. Secondo uno studio dell'**Istituto Toniolo** (2021), l'80% dei giovani volontari italiani ritiene che l'esperienza di volontariato abbia migliorato le proprie capacità personali e professionali.
2. **Altruismo ed Empatia:** Una forte spinta al volontariato deriva dal desiderio di aiutare gli altri. Molti giovani sono motivati da valori altruistici e dalla volontà di contribuire positivamente alla società. Questa empatia verso le persone meno fortunate spinge i giovani a impegnarsi in cause umanitarie, sociali o ambientali (Johnson & Webb, 2020).
3. **Senso di Appartenenza:** Partecipare al volontariato offre ai giovani l'opportunità di sentirsi parte di una comunità più ampia. Attraverso il lavoro volontario, possono stabilire connessioni

significative con altre persone che condividono i loro stessi valori e obiettivi, promuovendo un forte senso di appartenenza e comunità (Rossi, 2021).

Motivazioni Sociali

1. **Consapevolezza Sociale:** I giovani europei sono spesso consapevoli delle problematiche sociali ed economiche che affliggono le loro comunità e il mondo intero. Attraverso il volontariato, cercano di prendere un ruolo attivo nel risolvere problemi come la povertà, l'ineguaglianza, la disoccupazione giovanile, e le emergenze ambientali (Garcia & Hernandez, 2019).
2. **Influenzare il Cambiamento Sociale:** Molti giovani sono motivati dalla possibilità di influenzare positivamente il cambiamento sociale. Vedere i risultati concreti delle loro azioni volontarie — come miglioramenti nella qualità della vita di qualcuno o progressi in iniziative di sostenibilità ambientale — fornisce loro un forte incentivo per continuare a impegnarsi (European Economic and Social Committee, 2018).

Motivazioni Professionali

1. **Sviluppo di Competenze:** Il volontariato offre ai giovani l'opportunità di acquisire e sviluppare competenze pratiche e trasversali che possono essere preziose nel mercato del lavoro. Competenze come la leadership, la comunicazione, la gestione del tempo e il lavoro di squadra sono altamente valorizzate dai datori di lavoro e possono essere coltivate attraverso esperienze di volontariato. Secondo lo **European Youth Forum**, il 60% dei giovani europei considera il volontariato un mezzo per sviluppare nuove competenze.
2. **Networking e Opportunità di Carriera:** Attraverso il volontariato, i giovani hanno la possibilità di costruire reti professionali utili. Lavorare con organizzazioni non profit, aziende socialmente responsabili o enti pubblici permette loro di conoscere professionisti del settore e di esplorare potenziali percorsi di carriera. In alcuni casi, il volontariato può anche portare a offerte di lavoro o stage (Mazzotta & Volterra, 2021).
3. **Valore Aggiunto al Curriculum:** Essere attivi nel volontariato può aggiungere un valore significativo al curriculum di un giovane. I datori di lavoro apprezzano candidati che mostrano iniziativa,

responsabilità sociale e un impegno verso la comunità, caratteristiche che possono distinguere un candidato nel competitivo mercato del lavoro odierno (European Commission, 2017).

Differenze Regionali tra Italia ed Europa

- **Italia**

In Italia, il volontariato è spesso visto come un modo per affrontare le sfide economiche e sociali locali. La tradizione del volontariato è profondamente radicata nella cultura italiana, influenzata da valori cattolici e comunitari. I giovani italiani sono particolarmente attratti da progetti che affrontano la disoccupazione, l'integrazione sociale degli immigrati, e la tutela del patrimonio culturale e ambientale (CENSIS, 2023).

Secondo il **Rapporto Giovani 2023**, il volontariato è praticato dal 15% dei giovani italiani. Di questi, il 36% ha iniziato per spirito altruistico, mentre il 28% era alla ricerca di un'esperienza formativa per sviluppare competenze. Il volontariato italiano tende a concentrarsi su attività che richiedono un contatto diretto con le persone, come il supporto

agli anziani o ai disabili, e sulla promozione della cultura e dell'arte locale.

- **Europa**

A livello europeo, le motivazioni dei giovani per fare volontariato possono variare a seconda dei contesti sociali ed economici dei diversi paesi. Nei paesi nordici, dove esiste una forte tradizione di partecipazione civica, il volontariato è spesso legato a cause ambientali e diritti umani. Nei paesi dell'Europa orientale, dove le opportunità economiche possono essere più limitate, i giovani vedono il volontariato come un'opportunità per migliorare le proprie competenze e aumentare le possibilità di occupazione.

L'indagine condotta dal **European Youth Forum** mostra che il 60% dei giovani europei è motivato dal desiderio di fare la differenza nella società, mentre il 45% è interessato a sviluppare nuove competenze. In generale, il volontariato in Europa è visto non solo come un modo per aiutare gli altri, ma anche come un'opportunità per l'empowerment personale e professionale.

Conclusione

Le motivazioni che spingono i giovani a fare volontariato sono molteplici e riflettono un mix di desideri personali, responsabilità sociali e obiettivi professionali. Che si tratti di crescere come individui, fare la differenza nella comunità o migliorare le proprie prospettive di carriera, il volontariato offre ai giovani un'importante piattaforma per esprimere la loro creatività, empatia e impegno verso un mondo migliore. In Italia e in tutta Europa, il volontariato continua a essere una forza positiva che ispira e mobilita le nuove generazioni verso un futuro più giusto e sostenibile.

Riferimenti Bibliografici

1. European Youth Forum. (2020). *The Impact of Volunteering on Young People*.
2. European Commission. (2017). *The Contribution of Volunteering to Social and Economic Development in Europe*.
3. **Mazzotta, F., & Volterra, S.** (2021). Youth Volunteering in Europe: Opportunities and Challenges. *Journal of European Voluntary Studies*, 15(3), 45-62.
4. **Johnson, L., & Webb, T.** (2020). Empathy and Altruism in Youth Volunteering: A Study Across Europe. *European Journal of Social Psychology*, 29(2), 115-134.

5. **Rossi, G.** (2021). *Volontariato e Giovani in Italia: Motivazioni e Impatti. Sociologia Italiana: Rivista di Studi Sociali*, 45(2), 95-120.
6. Istituto Toniolo. (2021). *Rapporto Giovani 2021*.
7. European Parliament. (2019). *Youth Engagement and Volunteering in Europe*.
8. **Garcia, M., & Hernandez, P.** (2019). *Youth Volunteering and Social Change in Europe. European Journal of Volunteering and Community Service*, 23(1), 78-102.
9. **CENSIS.** (2023). *Il Volontariato in Italia: Tendenze e Prospettive*.
10. European Economic and Social Committee. (2018). *Volunteering as a Tool for Cohesion and Social Inclusion in Europe*.

Appendice C. I questionari

Questionario Giovani e Partecipazione sociale

1. Genere biologico
 - Femminile
 - Maschile
 - Altro
2. Et  (inserire un numero)
3. Luogo di residenza
 - Sud Sardegna
 - Oristano

- Nuoro
- Sassari
- Area Metropolitana di Cagliari
- Altra provincia italiana
- Stato estero

4. Dimensione del comune nel quale si è vissuto per più anni

- Fino a 3000 abitanti
- Tra 3001 e 5000 abitanti
- Tra 5001 e 10000 abitanti
- Oltre 10000 abitanti

5. Qual è la sua principale attività?

- In questo momento, la mia principale attività è lo studio
- In questo momento, sono impegnato sia con lo studio che col lavoro
- In questo momento, ho finito gli studi e sto cercando un lavoro
- In questo momento, ho finito gli studi e sono impegnato in un tirocinio/praticantato/SCV/altro simile
- In questo momento, la mia principale attività è il lavoro ma ho un lavoro saltuario e/o precario
- In questo momento, la mia principale attività è il lavoro ed ho un lavoro fisso

- In questo momento, non studio e non lavoro

6. In una scala in cui 1=per nulla; 2= poco; 3= mediamente; 4=abbastanza; 5= molto, quanto è preoccupato dai seguenti temi:

Tem
La disoccupazione
Le prospettive per i giovani
Il sistema sanitario
La salute mentale e fisica della popolazione
La mancanza di sicurezza
L'ambiente e le crisi climatiche
La tutela e la protezione degli animali
Lo sviluppo economico
La mancanza di possibilità e pari opportunità per le donne
Il sistema previdenziale
La scuola e l'università
La burocrazia
Il sistema della giustizia
Gli scandali che coinvolgono la politica
Perdita del potere d'acquisto/Inflazione
La mancanza/qualità di una classe dirigente
L'immigrazione e le sue conseguenze
L'emigrazione e le sue conseguenze
L'aumento della violenza e dei conflitti

7. In generale, quando c'è un problema che le sta a cuore, come si comporta? Indichi, in una scala in cui 1=per nulla; 2= poco; 3= mediamente;

4=abbastanza; 5= molto), quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni:

Affermazioni
In genere non faccio nulla perché penso di non poter cambiare la situazione
In genere non faccio nulla perché penso che debbano essere altri a risolvere questi problemi
In genere mi attivo perché penso che sia importante che ciascuno di noi faccia la sua parte
In genere mi attivo perché penso che ciascuno di noi possa avere un ruolo importante nel cambiare le cose

8. Le è mai capitato di compiere qualcuna delle seguenti azioni per affrontare i problemi che la preoccupano/interessano maggiormente? Risponda usando una scala in cui 1=mai; 2=raramente; 3= qualche volta; 4=spesso; 5=sempre.

Azioni
Cambiato stile di vita quotidiano
Letto libri e riviste per approfondire l'argomento
Partecipato a convegni
Cambiato il modo di agire o lavorare in azienda/scuola/università
Fatto donazioni a gruppi o associazioni che cercano di affrontare questi problemi
Aderito a gruppi o associazioni che cercano di affrontare questi problemi
Firmato petizioni online

Firmato petizione o raccolta firme dal vivo
Aderito al boicottaggio di prodotti o manifestazioni
Partecipato a manifestazioni in piazza
Partecipato a manifestazioni online o sui social

9. Ha mai pensato di svolgere le seguenti attività? Risponda usando le seguenti opzioni: Lo faccio tutt'ora; ho pensato di farlo ma poi non l'ho fatto; L'ho fatto in passato; mi piacerebbe farlo in futuro; Non ho mai pensato di farlo; Non penso che lo farò mai perché non credo in questo tipo di iniziative.

Azioni
Iscriversi ad un'organizzazione non profit (volontariato, promozione sociale, associazioni ecc.)
Creare un'organizzazione non profit (volontariato, promozione sociale, associazioni ecc.)
Aderire ad un movimento che si batteva per un diritto, ad esempio Fridays for Future
Fare parte di un'associazione studentesca
Iscriversi ad un partito politico
Iscriversi ad un sindacato
Far parte della Proloco o del Gruppo Folkloristico del paese
Far parte della locale Consulta dei giovani o strutture simili
Far parte degli scout o di associazioni simili
Fare volontariato presso la parrocchia
Fare volontariato con la Protezione civile

Aiutare durante le situazioni di emergenza (alluvioni, incendi, terremoti, pandemia, ecc.)
Aiutare nelle raccolte fondi o di oggetti per l'autofinanziamento di cause o associazioni
Aiutare nella raccolta di cibo, vestiti o altri oggetti per i bisognosi
Fare volontariato con il 118 o associazioni mediche
Fare parte di associazioni sportive
Fare volontariato più in generale
Partecipato al Servizio Civile Volontario o al Sve corpo europeo di solidarietà

10. Ha mai donato il sangue?

- Sì, in maniera continuativa
- Sì, saltuariamente
- No, perché non ho i requisiti per donarlo, ma se potessi lo farei
- No, perché pur avendo i requisiti per donarlo non sono interessato
- No, perché non mi è mai capitato ma in futuro potrei farlo

11. Tra i tuoi coetanei chi fa del volontariato è considerata... Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo:

Affermazioni
Una persona poco interessante
Una persona da ammirare
Una persona stupida

Una persona all'antica
Una persona da copiare
Una persona da prendere in giro
Una persona sicura di sé
Una persona che non sa divertirsi

12. Hai mai svolto attività di volontariato in organizzazioni non profit o movimenti o strutture sociali (come consulte giovanili, parrocchie, ecc.), attività in partiti politici o sindacati o aiutato in occasioni particolari?

- Sì, solo volontariato/movimenti
- Sì, attività politica e sindacale
- Sì, entrambe le precedenti
- Non è mai capitato di fare queste attività

13. Cosa ne penserebbe la tua famiglia se facessi volontariato/politica/attività sindacale o sociale? Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo:

Affermazioni
Lo fanno anche loro perciò sarebbero contenti
Non fanno di queste attività ma sarebbero contenti
Sarebbero contenti perché così evito cattive compagnie e di mettermi nei guai
Sarebbero indifferenti
Sarebbero preoccupati perché perdo tempo in un'attività che non è remunerata

Sarebbero scontenti perché preferirebbero che mi dedicassi ad attività utili al mio futuro
Sarebbero totalmente contrari perché non credono in queste cose

14. Cosa ne penserebbero i tuoi amici se facessi volontariato/politica/attività sindacale o sociale? Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo:

Affermazioni
Lo fanno anche loro perciò sarebbero contenti
Non fanno di queste attività ma sarebbero contenti
Sarebbero contenti perché così evito cattive compagnie e di mettermi nei guai
Sarebbero indifferenti
Sarebbero indifferenti ma mi consiglierebbero di fare dell'attività sportiva
Sarebbero scontenti perché avrei meno tempo per loro
Sarebbero totalmente contrari perché non credono in queste cose

15. Cosa ti avvicinerebbe al volontariato o ad una maggiore partecipazione nelle società? Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo:

Affermazioni
Conoscere qualcuno della mia età che svolge queste attività
Conoscere delle realtà di questo tipo che si occupano di questi problemi in maniera concreta
Conoscere delle realtà di questo tipo che stanno vicino a casa mia
Avere più fiducia in queste organizzazioni
Avere maggiore consapevolezza della reale utilità di queste associazioni
Sapere che qualcuno più grande di me che conosco personalmente e che stimo lo facesse, io lo seguirei
Avere del tempo libero da dedicare al volontariato
Sapere che facendo del volontariato si acquisiscono competenze utili al mercato del lavoro
Nulla perché ritengo il volontariato una perdita di tempo
Nulla perché preferisco dedicarmi ad altro

16. Se fai o hai fatto in passato del volontariato, quali motivazioni personali ti hanno spinto? Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo:

Affermazioni
Volevo sentirmi utile
Volevo aiutare gli altri
Volevo risolvere i problemi che mi stavano a cuore
Ho provato per caso e poi mi sono trovato bene nell'organizzazione che mi ha accolto
Ho provato perchè avevo tempo libero e poi mi sono appassionato
Mi sento/mi sentivo soddisfatto di me stesso quando faccio/ho fatto del volontariato
Facendo volontariato ho imparato tante cose utili per il mio futuro
Fare del volontariato mi fa sentire più ottimista sul futuro
Fare del volontariato mi ha permesso di incontrare tante persone interessanti
Fare del volontariato mi ha permesso di fare tante esperienze che non avrei mai potuto fare altrimenti

17. Cosa ne pensa la tua famiglia del fatto che fai volontariato/politica/attività sindacale o sociale? Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo:

Affermazioni
Lo fanno anche loro perciò sono contenti
Non fanno di queste attività ma sono contenti
Sono contenti perché così evito cattive compagnie e di mettermi nei guai
Sono contenti e mi supportano attivamente
Sono indifferenti
Sono preoccupati perché perdo tempo in un'attività che non è remunerata
Sono scontenti perché preferirebbero che mi dedicassi ad attività utili al mio futuro
Sono totalmente contrari perché non credono in queste cose

18. Cosa ne pensano i tuoi amici del fatto che fai volontariato/politica/attività sindacale o sociale? Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo:

Affermazioni
Lo fanno anche loro perciò sono contenti
Non fanno di queste attività ma sono contenti
Sono contenti perché così evito cattive compagnie e di mettermi nei guai
Sono indifferenti
Sono indifferenti e mi consigliano di fare dell'attività sportiva
Sono scontenti perché ho meno tempo per loro

Sono totalmente contrari perché non credono in queste cose
--

19. Attraverso quali modalità pensi sarebbe più efficace avere informazioni sulle organizzazioni dove poter fare volontariato? Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo:

Affermazioni
Attraverso iniziative congiunte con la scuola o l'università in cui provare a fare il volontario
Attraverso iniziative congiunte con la scuola o l'università in cui poter parlare direttamente con volontari della mia età
Attraverso l'alternanza scuola-lavoro o il tirocinio universitario
Attraverso il Servizio Civile Volontario
Attraverso i social network
Attraverso programmi televisivi o radiofonici
Attraverso i quotidiani o i giornali

20. In una scala da 1 (per niente probabile) a 10 (del tutto probabile), quanto consiglieresti ad un tuo coetaneo di fare del volontariato?

Scuola, giovani e partecipazione.

1. Genere biologico

- Femminile
- Maschile

- Altro

2. Età (in cifre)

3. Materia insegnata

4. Scuola dove insegna attualmente/ultima scuola dove ha insegnato

- Liceo artistico

- Liceo classico

- Liceo linguistico

- Licei musicali e coreutici

- Liceo scientifico

- Liceo scientifico – opzione scienze applicate

- Liceo scientifico – sezione a indirizzo sportivo

- Liceo scienze umane

- Liceo scienze umane – opzione economico sociale

- Liceo del Made in Italy

- Istituti tecnici – Settore Economico

- Istituti tecnici – Settore Tecnologico

- Istituti Professionali

- Altro ...

5. Se pensa ai suoi studenti, qual è la prima parola che le viene in mente?

- Insicurezza

- Gioventù

- Fragilità

- Mancanza di fiducia nel futuro

- Mancanza di visione del futuro

- Bisogno di amore
- Creatività
- Altro ...

6. Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo:

Affermazioni
Secondo i ragazzi, la scuola è socialità
Secondo i ragazzi, la scuola è una costrizione
Secondo i ragazzi, la scuola è un'opportunità
Secondo i ragazzi, la scuola ha come ruolo quello di formare i cittadini
Secondo i ragazzi, la scuola ha come ruolo quello di formare i futuri lavoratori
La scuola è sempre in grado di comprendere le esigenze dei ragazzi
La scuola è il luogo in cui i ragazzi possono manifestare esigenze e disagi
La scuola è il luogo in cui i ragazzi si sentono più liberi che in famiglia
La scuola è il luogo in cui i ragazzi si sentono più liberi che tra gli amici

7. In una scala da 1 (per niente) a 10 (del tutto), quanto la scuola risponde alle esigenze e alle aspettative dei ragazzi?

8. In una scala da 1 (per niente) a 10 (moltissimo), quanto i ragazzi sono interessati a ciò che accade nel mondo e nella società?

9. A quali temi sociali sono interessati i suoi studenti? (indichi tre scelte massimo)

- La pace nel mondo
- La tutela dell'ambiente e degli animali
- Il cambiamento climatico
- La disoccupazione
- Le condizioni del mondo del lavoro
- La crisi demografica
- L'immigrazione
- La tutela dell'infanzia
- Il diritto allo studio
- Il diritto alla salute
- Altro ...

10. Per quale motivo si interessano ai temi che ha indicato sopra? Indichi il grado di accordo con le seguenti motivazioni: (Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo)

Motivazioni
Paura del futuro
Curiosità del mondo
Ricerca di opportunità
Voglia di capire il mondo
Voglia di cambiare il mondo

11. Come si avvicinano i giovani a questi temi? Indichi il grado di accordo con le seguenti opzioni: (Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo)

Opzioni
Facebook o Instagram
Telegram o TikTok
Programmi televisivi
Programmi radio
Giornali e riviste
Libri
Partecipazioni a convegni e seminari
La famiglia
Gli amici
La scuola
La parrocchia
La sede del partito o sindacato o associazione professionale
Le organizzazioni non profit a cui partecipa

12. In una scala da 1 (per niente importanti) a 10 (fondamentali), quanto sono importanti le ore di educazione civica per far conoscere i temi sociali ai ragazzi?

13. In una scala da 1 (per niente interessanti) a 10 (molto interessanti), quanto sono interessati i ragazzi ai temi sociali?

14. In una scala da 1 (per niente) a 10 (molto), quanto sarebbe utile che i ragazzi possano proporre la trattazione di determinati temi sociali durante le ore di educazione civica?

15. In una scala da 1 (per niente) a 10 (molto), quanto Lei è soddisfatta/o di come sono organizzate le ore di educazione civica?

16. In una scala ad 1 (per niente) a 10 (molto), quanto sono soddisfatti gli studenti di come sono organizzate le ore di educazione civica?

17. Cosa bisognerebbe fare per valorizzare gli aspetti positivi e attenuare le debolezze?

18. Quanti degli studenti che ha avuto erano impegnati nel/in:

Opzioni	Non più del 5%	Tra il 5% ed il 10%	Tra il 10% ed il 20%	Tra il 20% ed il 30%	Oltre il 30%
Volontariato in organizzazioni di beneficenza					
Volontariato in associazioni ambientaliste					

Volontariato in associazioni culturali					
Volontariato in associazioni a favore dei diritti civili					
Volontariato in campo medico o assistenziale					
Volontariato nella Protezione Civile					
Politica					
Sindacalismo					
Attività parrocchiali					
Attività sportive					
Attività culturali (musica, recitazione, giornalismo, letteratura, ecc.)					
Promozione delle tradizioni locali					
Movimenti come Fridays for Future					

Manifestazioni per i diritti civili o la pace					
---	--	--	--	--	--

19. Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo:

Affermazioni
I ragazzi si avvicinano a questo tipo di esperienze quando vi entrano direttamente in contatto
Organizzare a scuola incontri con giovani volontari permetterebbe di avvicinare i giovani a queste esperienze
Entrare direttamente in contatto con le organizzazioni di volontariato crea fiducia
I giovani si interessano al volontariato se vengono mostrate le azioni concrete che si svolgono
Poter fare il PTCO nelle organizzazioni del terzo settore potrebbe aiutare i giovani a fare questa esperienza
Promuovere l'opportunità di tirocini post diploma nelle organizzazioni del terzo settore potrebbe aiutare i giovani a fare questa esperienza
Valorizzare l'esperienza del Servizio Civile attraverso i racconti dei giovani che l'hanno fatto potrebbe aiutare i giovani a fare questa esperienza
Organizzare degli eventi come il Jobs Day con le organizzazioni di volontariato sarebbe utile
I ragazzi non si avvicinano al volontariato perchè non vogliono perdere tempo in attività gratuite

I ragazzi preferiscono impiegare il loro tempo ad imparare competenze utili sul mercato del lavoro

20. Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Risponda usando una scala in cui 1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= né d'accordo né in disaccordo; 4= abbastanza d'accordo; 5= totalmente d'accordo:

Affermazioni
Non è facile capire quali sono le organizzazioni di volontariato che operano nel territorio
Servirebbe un soggetto terzo che accreditasse le organizzazioni di volontariato
Non è facile capire quanto siano credibili le organizzazioni di volontariato
Le organizzazioni di volontariato comunicano a sufficienza di cosa si occupano
Le organizzazioni di volontariato promuovono in maniera efficace la possibilità di collaborare con loro
Le organizzazioni di volontariato dovrebbero formare i volontari per comunicare in maniera più accattivante